



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

*Valutazione Impatto Ambientale delle infrastrutture e
degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale*

*** * ***

Parere n. 373 dell' 8 novembre 2021

Progetto:	<p><i>Verifica di Ottemperanza ex artt. 166 e 185 cc. 4 e 5 del Dlgs 163/2006</i></p> <p><i>S.P. ex S.S. n.415 "Paullese" - Ammodernamento tratto Crema - Spino d'Adda</i></p> <p><i>Lotto n.3 "Nuovo ponte sul fiume Adda"</i></p> <p><i>Lavori di raddoppio del ponte sul fiume Adda e dei relativi raccordi in provincia di Cremona e Lodi</i></p> <p><i>IDVIP: 4637</i></p>
Proponente:	<p><i>Provincia di Cremona</i></p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

1. Ricordata la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il D.Lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS*) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20 agosto 2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10 gennaio 2020 di nomina del Presidente della Commissione, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24 novembre 2020;

2. Ricordata la normativa che regola il funzionamento delle procedure di VIA Speciale, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.;
- la Legge 21 dicembre 2001, n. 443 recante “*Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive*”;
- il Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 recante “*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*” e s.m.i. ed in particolare il Capo IV, Sezione II che “*disciplina la procedura per la valutazione di impatto ambientale e l'autorizzazione integrata ambientale, limitatamente alle infrastrutture e agli insediamenti produttivi soggetti a tale procedura a norma delle disposizioni vigenti relative alla VIA statale, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 2 della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalla direttiva 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997*”;
- il Decreto Legislativo del 18 aprile 2016, n. 50 recante “*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*” e, in particolare, l’art. 216 “*Disposizioni transitorie e di coordinamento*”, comma 27;
- il D.Lgs. n. 104 del 16/06/2017 recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”;

PREMESSO che:

- La Provincia di Cremona (di seguito Proponente) con nota prot. 26605 in data 10/04/2019 ha presentato, ai sensi degli artt. 166 e 185, cc. 4 e 5, del D.Lgs. 163/2006, per quanto applicabile ai sensi dell’art. 216 del D. Lgs. 50/2016, istanza per l’avvio della procedura di Verifica di Ottemperanza relativa al progetto definitivo dell’intervento “*Ammodernamento tratto Crema - Spino d'Adda. Lotto n.3 "Nuovo ponte sul fiume Adda". Lavori di raddoppio del ponte sul fiume Adda e dei relativi raccordi in provincia di Cremona e Lodi*” da realizzarsi nei Comuni di Spino d'Adda (CR) e di Zelo Buon Persico (LO);

- la domanda è stata acquisita dalla Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - oggi *Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo* (d'ora innanzi *Divisione*) con prot.n. DVA/10387 in data 23/04/2019;
- la *Divisione* con nota DVA/12535 in data 17/05/2019, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi *Commissione*) con prot. n. CTVA/1779 in data 17/05/2019 ha trasmesso, ai fini dell'avvio della procedura di Verifica di Ottemperanza ai sensi dell'art. 185, cc. 4 e 5, del D.Lgs. 163/2006, per quanto applicabile ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 50/2016, relativa al progetto definitivo dell'intervento "*Ammodernamento tratto Crema - Spino d'Adda. Lotto n.3 "Nuovo ponte sul fiume Adda". Lavori di raddoppio del ponte sul fiume Adda e dei relativi raccordi in provincia di Cremona e Lodi*", la comunicazione sopracitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata;

PRESO ATTO che:

- con nota prot. CTVA/1924 del 29/05/2019 il procedimento era stato assegnato a Gruppo Istruttore della Sottocommissione VIA Speciale;
- con nota prot. CTVA/3467 del 17/09/2019 è stata convocata la riunione tecnica svolta in data 19/09/2019;
- con nota prot. 17994-P del 1/07/2019, acquisita per conoscenza al prot. DVA/17290 del 4/07/2019, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo – DG ABAP Servizio V ha richiesto alla Soprintendenza ABAP per le province di Cremona, Lodi e Mantova i contributi istruttori di competenza relativi al progetto in argomento;
- con nota prot. CTVA/346 del 7/02/2020 è stata convocata la riunione tecnica svolta in data 14/02/2020;
- con nota acquisita al prot. CTVA/578 del 25/02/2020 il Proponente, "*a seguito dell'incontro del 14 febbraio 2020 di aggiornamento del procedimento per l'espressione del parere di codesto Ministero, considerata la necessità di produrre ulteriori approfondimenti e integrazioni dell'elaborato presentato per la verifica di ottemperanza alle prescrizioni del C.I.P.E. nonché considerato che sono tutt'ora in corso le istruttorie per l'acquisizione dei pareri di AIPO, Autorità di Bacino e del Parco Adda Sud, considerata altresì l'imprevista situazione di criticità sanitaria dei territori lombardi*" ha chiesto "*di interrompere i termini per un periodo di 60 gg. al fine di adempiere a quanto richiesto*";
- con nota prot. 14158 del 19/03/2020, acquisita al prot. CTVA/855 del 27/03/2020, la Regione Lombardia ha trasmesso il proprio contributo istruttorio;
- con nota acquisita al prot. CTVA/932 del 10/04/2020, la Direzione ha concesso la sospensione per 60 gg fino al 25/04/2020;
- con nota prot. MATTM/52892 del 8/07/2020, acquisita al prot. CTVA/2145 del 9/07/2020, la Direzione ha designato, prendendo atto della proposta di assegnazione trasmessa dal Presidente della Commissione, il Referente Istruttore della presente procedura;
- con nota prot. 35876 del 13/07/2020, acquisita con prot. MATTM/55480 del 16/07/2020, il Proponente ha trasmesso la documentazione integrativa volontaria ai fini del riavvio del procedimento;
- con nota prot. 23382-P del 5/08/2020, acquisita per conoscenza al prot. MATTM/64301 del 14/08/2020, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo – DG ABAP Servizio V ha richiesto, con riferimento alle integrazioni volontarie depositate dal Proponente, alla Soprintendenza ABAP per le province di Cremona, Lodi e Mantova e ai Servizi II e III della DG ABAP i contributi istruttori di competenza relativi al progetto in argomento;
- la *Divisione* con nota prot. MATTM/66469 in data 27/08/2020, acquisita al prot. CTVA/2603 in data 27/08/2020, ha trasmesso la suddetta documentazione integrativa volontaria e disposto il riavvio del procedimento;

- con nota prot. 35120-P del 1/12/2020, acquisita al prot. MATTM/101627 del 4/12/2020, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (oggi MIC) – DG ABAP Servizio V ha trasmesso al Proponente la nota del 14/10/2020 della Soprintendenza ABAP per le province di Cremona, Lodi e Mantova chiedendo di fornire quanto richiesto dalla Soprintendenza medesima;
- con nota prot. 18157-P del 26/05/2021, acquisita al prot. CTVA/2766 del 27/05/2021, il Ministero della Cultura – DG ABAP Servizio V ha trasmesso il proprio parere di “accertata ottemperanza” sul progetto con condizioni;
- con nota prot. 48573 del 01/06/2021, acquisita al prot. MATTM/59029 del 01/06/2021 e al prot. CTVA/2867 del 1/06/2021, la Regione Lombardia ha trasmesso il proprio contributo istruttorio sul progetto;

RILEVATO che in merito al progetto **Riqualfica viabilità ex S.S.415 Paullese**:

- nella Delibera CIPE del 21 dicembre 2001 n. 121 “Legge obiettivo: 1 Programma delle infrastrutture strategiche” e s.m.i. nell’allegato 2 è inserita tra gli interventi strategici e di preminente interesse nazionale nell’ambito dei “corridoi autostradali e stradali” della regione Lombardia, la “Riqualfica S.S. 415 Paullese”;
- l’intervento è ricompreso nelle opere previste dall’Intesa Generale Quadro tra Governo e Regione Lombardia, sottoscritta l’11 aprile 2003, alla voce “Interventi infrastrutturali – Corridoi autostradali e stradali”;
- con il parere 104-CSVIA-PRR-VIA del 8/02/2005 la Commissione ha espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale con prescrizioni sul progetto qualificato come definitivo “Riqualfica viabilità ex S.S.415 Paullese. Potenziamento della tratta da Peschiera Borromeo a Spino d'Adda (escluso ponte sull'Adda)” e sul progetto qualificato come preliminare “Riqualfica viabilità ex S.S. 415 “Paullese” – Potenziamento della tratta da Peschiera Borromeo a Spino d'Adda – Lotto Ponte sull'Adda”; con riferimento alle prescrizioni impartite nel parere, le prescrizioni da 1 a 12 sono comuni ai due progetti, quelle da 13 a 23 per il Potenziamento della tratta Peschiera Borromeo - Spino d'Adda (escluso ponte sull'Adda) e quelle da 24 a 27 per il ponte sull'Adda, oltre a 2 raccomandazioni di carattere comune ai due progetti;
- con delibera CIPE n. 149 del 2/12/2005 è stato approvato in linea tecnica, con prescrizioni e raccomandazioni, il progetto definitivo denominato *Riqualfica viabilità ex S.S. n. 415 “Paullese” – Potenziamento della tratta Peschiera Borromeo – Spino d'Adda (escluso ponte sull'Adda)*;
- con delibera CIPE n. 113 del 29/03/2006 è stata formulata valutazione positiva sul progetto preliminare dell’intervento denominato *Riqualfica viabilità ex S.S. 415 “Paullese” – Potenziamento della tratta da Peschiera Borromeo a Spino d'Adda – Lotto Ponte sull'Adda*;
- con delibera CIPE n. 121 del 9/11/2007 è stato approvato, con prescrizioni e raccomandazioni, il progetto preliminare dell’intervento *Riqualfica viabilità ex S.S. 415 “Paullese” – Potenziamento della tratta da Peschiera Borromeo a Spino d'Adda – Lotto Ponte sull'Adda*;
- in data 15/11/2011 è stato sottoscritto tra la Regione Lombardia, le Province di Milano, Lodi e Cremona, i Comuni di Pantigliate, Zelo Buon Persico, Spino d'Adda e Paullo il Protocollo di intesa finalizzato al completamento dei lavori di potenziamento della ex S.S. n. 415 “Paullese”, il cui lotto n. 3 riguarda le opere in progetto;
- in data 8/10/2014 è stato firmato tra la Regione Lombardia, le Province di Milano, Cremona e Lodi, i Comuni di Pantigliate, Paullo, Zelo Buon Persico e Spino d'Adda il “Primo atto aggiuntivo al Protocollo di intesa sottoscritto il 15.11.2011 per i lavori di adeguamento della S.P. ex S.S. n. 415 “Paullese – 3° Lotto: nuovo ponte sull'Adda”; in particolare, in base a questo atto la Provincia di Cremona si è impegnata ad effettuare la progettazione definitiva ed esecutiva ed a svolgere le funzioni di Stazione Appaltante sostituendosi alla Provincia di Milano;

- nella seduta del CIPE del 4/04/2019 è stato approvato il cambio di soggetto aggiudicatore dell'opera dalla Città Metropolitana di Milano alla Provincia di Cremona;
- con Determina Direttoriale prot. MATTM-CRESS-DEC-260 del 27/08/2020 la Direzione, tenuto conto del parere della Commissione n. 4 del 20/08/2020, ha disposto "che non sussistono le condizioni di cui all'articolo 169, comma 3, del decreto legislativo 163/2006 per cui la proposta di Variante relativa al progetto "Riqualifica e potenziamento della S.P. Ex S.S. 415 "Paulllese", da San Donato a Zelo Buon Persico II° lotto – I° stralcio - tratto A. "dalla SP39 "Cerca " alla TEEM", possa essere approvata direttamente dal Soggetto Aggiudicatore e che tale valutazione potrà essere concretizzata solo in seguito all'espletamento della verifica ai sensi dell'articolo 185, commi 6 e 7 del decreto legislativo 163/2006 e ss.mm.ii., quale Fase 1 della procedura di Verifica dell'Attuazione, sulla rispondenza del progetto esecutivo al progetto definitivo approvato e contestuale verifica dell'osservanza delle prescrizioni e raccomandazioni di cui alla delibera CIPE 149/2005 così come aggiornate con Delibera CIPE n 35/2016".

RILEVATO che:

- oggetto del presente parere è la Verifica di Ottemperanza ai sensi dell'art. 185, cc. 4 e 5, del D.Lgs. 163/2006 del progetto definitivo dell'intervento "Ammodernamento tratto Crema - Spino d'Adda. Lotto n.3 "Nuovo ponte sul fiume Adda". Lavori di raddoppio del ponte sul fiume Adda e dei relativi raccordi in provincia di Cremona e Lodi" rispetto alle prescrizioni e raccomandazioni disposte con la delibera CIPE n. 121 del 09/11/2007 di approvazione del progetto preliminare;
- la presente verifica, così come disposto dalla Divisione con le note sopracitate prot. DVA/12535 in data 17/05/2019 e prot. MATTM/66469 in data 27/08/2020, riguarda la seguente documentazione tecnica trasmessa dal Proponente:
 1. Documentazione trasmessa in allegato ad istanza con nota prot. 26605 in data 10/04/2019:
 - ✓ Relazione di rispondenza alle prescrizioni del C.I.P.E.
 - ✓ Elaborati del progetto definitivo;
 - ✓ Relazione delle opere di compensazione ambientale.
 2. Integrazioni volontarie trasmessa con nota prot. 35876 del 13/07/2020:
 - ✓ Allegato 4 – rev 01- SS415-D-U-130: Relazione di rispondenza alle prescrizioni del C.I.P.E.
 - ✓ Allegato 5.1 – rev 01- SS415-D-U-140: Relazione delle opere di compensazione ambientale
 - ✓ Allegato 5.4 – rev 01- SS415-D-U-143: Piano di Monitoraggio Ambientale
 - ✓ Allegato 5.5 - SS415-D-U-144: Corografia aree ambientali
 - ✓ Allegato 5.6 - SS415-D-U-145: opere a verde planimetria
 - ✓ Allegato 5.7 - SS415-D-U-146: opere a verde Sezioni trasversali T1
 - ✓ Allegato 5.8 - SS415-D-U-147: opere a verde Sezioni trasversali T2
 - ✓ Allegato 5.9 - SS415-D-U-148: opere a verde Disciplinare elementi tecnici
 - ✓ Allegato 5.10 - SS415-D-U-149: opere a verde Piano di Manutenzione
 - ✓ Allegato 5.11 - SS415-D-U-150: opere a verde computo
 - ✓ Allegato 5.12 – SS415-D-U-151: opere a verde elenco prezzi unitari.

Nella verifica si tiene conto anche dei pareri precedentemente esitati di approvazione del progetto.

Per quanto riguarda il progetto:

Il presente progetto riguarda il lotto n. 3 dei lavori di ammodernamento della S.P. ex S.S. n. 415 "Paulllese" nel tratto compreso tra il Comune di Spino d'Adda (CR), già oggetto di riqualifica nell'ambito dei lavori del lotto n. 2 lato cremonese, e l'intersezione con la Strada Comunale per Bisnate in Comune di Zelo Buon Persico (LO). Le opere consistono nella riqualifica in sede dell'attuale tracciato e nell'adeguamento della

viabilità secondaria, che consente di eliminare le intersezioni a raso con l'attuale "Paullese". Il progetto è principalmente caratterizzato dall'attraversamento del fiume Adda che, in questo tratto del territorio lombardo, scorre in quella fascia che il P.T.P.R. individua come "unità tipologica di paesaggio della bassa pianura", attraversata dal corso di alcuni importanti fiumi e da numerosi canali irrigui.

L'area interessata dalle lavorazioni in argomento è, inoltre, inclusa nel perimetro del Parco Regionale dell'Adda Sud. Elemento significativo, dal punto di vista storico-testimoniale, è la presenza di un ponte in muratura risalente alla fine dell'800, posto in località Bisnate nel Comune di Zelo Buon Persico (LO) e vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

La S.P. ex S.S. 415 "Paullese" costituisce un asse preferenziale per il collegamento delle città di Cremona, Crema e Milano. Questa arteria si caratterizza per gli elevati volumi di traffico in confronto alla sua capacità. L'efficienza dell'arteria stradale di collegamento tra Crema e Milano, con la riqualifica ed il potenziamento finora operato in territorio cremonese, sarebbe ampiamente incrementata con la realizzazione del nuovo ponte sul fiume Adda, che costituisce, al momento, una "strozzatura" per i flussi di traffico in transito.

L'opera, della lunghezza complessiva di 1.593 m circa, prevede il raddoppio della carreggiata dell'esistente infrastruttura, ottenendo un nuovo calibro trasversale idoneo ai volumi di traffico attuali e che si svilupperanno nel prossimo futuro, garantendo migliori condizioni di percorribilità e di sicurezza all'utenza. L'attraversamento del fiume Adda avverrà mediante la costruzione di un nuovo ponte con impalcato metallico, affiancato all'esistente in c.a., da utilizzare per il transito nel senso di marcia "Milano - Cremona". Il ponte esistente in c.a., su cui verranno realizzate le necessarie opere di manutenzione e consolidamento, continuerà ad essere utilizzato per il transito nel senso di marcia "Cremona - Milano". Il ponte storico di Bisnate ("Asburgico"), in ottemperanza alle prescrizioni impartite in fase autorizzativa dal C.I.P.E., verrà consolidato ed utilizzato in entrambi i sensi di marcia come percorso per le utenze vulnerabili (pedoni e ciclisti); inoltre, ne sarà consentito l'utilizzo in condizioni di sicurezza ai mezzi deputati alla sua manutenzione ed eventualmente ad alcuni mezzi agricoli. L'ammodernamento in progetto comporterà l'eliminazione delle intersezioni a raso con l'attuale arteria stradale. Saranno, infine, realizzate delle strade di servizio per garantire la continuità viaria comunale e/o podereale.

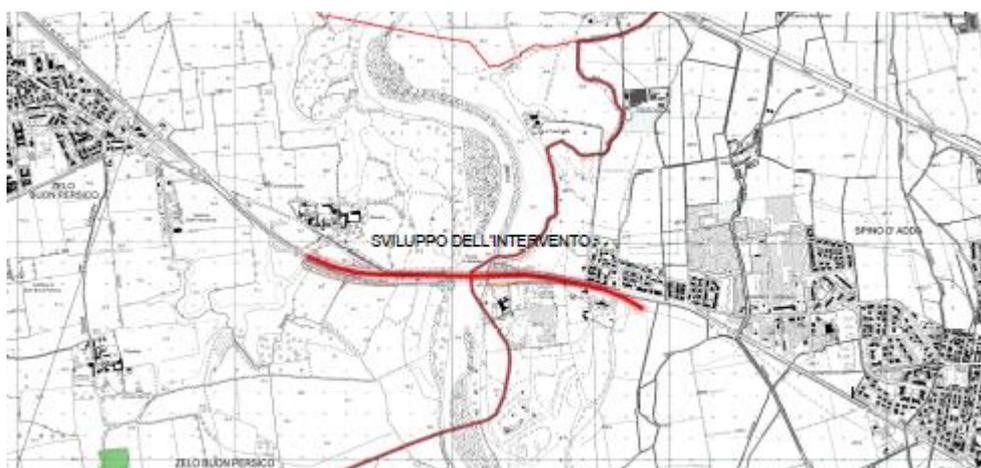


Figura 1 Lotto 3: Nuovo ponte sull'Adda contenente sia le rampe di accesso sia il nuovo ponte sull'Adda

Per quanto riguarda la rispondenza alle prescrizioni della delibera CIPE n. 121 del 09/11/2007 di approvazione del progetto preliminare:

Nella Delibera del CIPE n. 149/2005 avente ad oggetto il lotto 2 di competenza della allora Provincia di Milano, oggi Città Metropolitana di Milano erano comprese le rampe di accesso al Nuovo Ponte sul Fiume Adda in territorio dei comuni di Spino D'Adda e Zelo Buon Persico, con il limite del lotto in Comune di Spino D'Adda; mentre nella Delibera del CIPE n. 121/2007, avente ad oggetto il lotto 3 - Nuovo Ponte sul fiume Adda, rientrava esclusivamente il ponte.

Con la redazione del progetto definitivo del lotto 3 - Nuovo Ponte sul fiume Adda sono state incluse nello stesso le rampe di accesso al ponte, che prima erano comprese nel lotto 2 della Città Metropolitana di Milano. Di conseguenza, il limite del lotto 2, che prima era compreso nel Comune di Spino D'Adda, è stato spostato nel comune di Zelo Buon Persico.

Pertanto, il progetto definitivo del lotto 3 - Nuovo Ponte sull'Adda contiene sia le rampe di accesso che il Nuovo ponte sull'Adda.

Opere di compensazione ambientale

Per quanto riguarda le opere di compensazione ambientale, nell'allegato n. 5.1 – rev.01 “Relazione delle opere di compensazione ambientale”, sono descritti gli interventi di mitigazione e compensazione ambientali di tipo vegetazionale previsti dal progetto definitivo delle opere in verde relativo S.P. ex S.S. n. 415 “Paullese” Ammodernamento tratto “Crema – Spino d'Adda” Lotto n. 3 – “Nuovo ponte sul fiume Adda” – Lavori di raddoppio del ponte sul fiume Adda e dei relativi raccordi in Provincia di Cremona e Lodi.

La revisione del giugno 2020 è frutto anche delle richieste formulate dal CIPE in sede di verifica di ottemperanza che ha portato a scelte operative migliorative circa le specie vegetali da utilizzare e le modalità di intervento previste, nel progetto definitivo sottoposto a verifica

Il Proponente afferma che le scelte progettuali, in merito alla tipologia di intervento, alla loro funzione e al loro posizionamento, sono state concordate con i responsabili del Parco Regionale Adda Sud, del quale nella documentazione trasmessa non si ha alcun riscontro se non solo quanto afferma il Proponente.

Sono previsti in fase di cantiere classici interventi di mitigazione ambientale, al fine di ridurre la deposizione delle polveri sulla vegetazione e sul tratto del fiume Adda in prossimità delle attività. Queste dovranno essere monitorate in corso d'opera.

Sono previste opere di mitigazione ambientale in fase di esercizio, quali

- ✓ opere di mitigazione per la vegetazione e la flora (prato in piano, prato su rilevato, arbusteto, arbusteto su rilevato, bosco, siepe stretta, siepe larga);
- ✓ opere di mitigazione per la fauna terrestre (opere di invito per i passaggi fauna);
- ✓ opere di mitigazione per il paesaggio (arbusteto fiorito, filare arboreo);
- ✓ opere di mitigazione per l'inquinamento atmosferico (bosco filtro, siepe a tetto)

In seguito alla realizzazione dell'opera in progetto, il Proponente afferma che saranno eliminate in modo permanente aree boschive per 5.800,00 m² di cui 5.470 m² nel Comune di Spino d'Adda e 330 m² nel Comune di Zelo Buon Persico. Non essendo disponibili nell'ambito dell'opera in oggetto le aree necessarie (5800 x 5 = 29.000 m²) per poter “ripiantumare” le superfici a bosco eliminate (se non ricorrendo all'esproprio di aree agricole di grande valore), facendo seguito ai colloqui intercorsi con il Parco Regionale dell'Adda Sud e, in ottemperanza alle prescrizioni del CIPE, è stato elaborato un progetto delle opere di compensazione ambientale orientato ad ottenere una riqualificazione paesaggistica e ambientale del corridoio fluviale con diversi interventi mirati al miglioramento degli habitat interferiti, attraverso la ricostruzione di un tratto del corridoio ecologico primario della rete ecologica regionale.

Sono previsti i seguenti interventi:

A	Laghetto e zona umida (di nuova formazione)	12.750 m ²
B	Siepe arboreo-arbustiva di riconnessione del corridoio ecologico	larghezza 5 m - lunghezza 160 m
C	Siepe arboreo-arbustiva di riconnessione del corridoio ecologico	larghezza variabile 10 m - superficie 4.000 m ²
D	Sistemazione a macchia arbustiva delle aree intercluse	4.700 m ² + 3.000 m ²
E	Macchia arbustiva	1.500 m ²
F	Passaggio ricavato sulle sponde sotto i tre ponti	ampliamento passaggio in sponda dx
G	Ricostruzione della vegetazione ripariale	200 m. in sponda sx 150 m. in sponda

		dx
H	Interventi di manutenzione straordinaria dei boschi perimetrati	83.000 m ²
I	Riqualificazione di aree demaniali per la formazione di aree umide	4.400 m ²

Le opere di compensazione ambientale che necessitano di grandi superfici sono state individuate su aree demaniali e una volta realizzate saranno cedute all'ente Parco che se ne prenderà cura dopo il terzo anno dalla fine dei lavori. Le siepi arboreo-arbustive di riconnessione del corridoio ecologico e ricostruzione della trama interpodereale insisteranno su terreni privati e saranno oggetto di accordo bonario e/o esproprio.

Infine, il Proponente afferma che tutti gli interventi saranno concordati con i responsabili del Parco Adda Sud.

Inoltre, in tema di compensazioni ambientali, rilevata l'intesa tra il Proponente e l'Ente forestale competente – Parco Adda Sud, non sono evidenziate specifiche criticità. Nondimeno, per una più puntuale quantificazione della monetizzazione, relativa alle ripiantumazioni delle superfici a bosco eliminate, si rimanda allo stesso Ente la verifica dell'importo indicato nell'elaborato 5.1, in funzione di quanto stabilito dall'art. 43 della L.R. 31/2008 e dei relativi criteri regionali applicati (D.G.R. 675/2005 e s.m.i.).

Considerato inoltre che la delibera CIPE n. 127 del 09/11/2007 demanda la redazione di un piano degli interventi di mitigazione e delle opere di compensazione alla fase di progettazione esecutiva, così come indicato nell'allegato alla delibera stessa, allo stato attuale non è possibile valutarne l'ottemperanza.

TENUTO CONTO delle valutazioni istruttorie della Regione Lombardia acquisite dapprima con nota prot. CTVA/855 del 27/03/2020 relative a:

1. Progetto di Monitoraggio Ambientale
2. Rumore e Vibrazioni
3. Qualità dell'aria
4. Ambiente idrico
5. Risorse naturali
6. Consumo di Suolo agricolo
7. Terre e Rocce da scavo - Rifiuti
8. Salute pubblica

e successivamente con nota prot. CTVA/2867 del 03/06/2021, alla luce del materiale integrativo depositato dal Proponente;

- che in particolare, rispetto alle eventuali criticità riscontrate nelle valutazioni istruttorie della Regione Lombardia, si riportano nel seguito gli aspetti significativi:

RUMORE

Prescrizione 2.3.1:

“Dovranno essere effettuate rilevazioni fonometriche post operam, finalizzate alla verifica del conseguimento del rispetto dei limiti di rumore, alla verifica della efficacia delle soluzioni mitigative adottate e, ove necessario, al dimensionamento e alla progettazione di eventuali ulteriori mitigazioni che si dovessero rendere necessarie per conseguire il rispetto dei limiti stessi. Le azioni di monitoraggio acustico dovranno essere svolte sulla base di specifico piano operativo da verificare e approvare da parte della Regione, sentita l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA).”

Considerazioni

Viene fatto rinvio ai punti di misura definiti nello studio di impatto acustico (in corrispondenza dei quali erano state effettuate misure ante operam di rumore). Si può ritenere che questo soddisfi l'individuazione di massima dei punti di misura per il monitoraggio acustico post operam. Il livello di definizione per questa componente non è, nella integrazione prodotta, di dettaglio pari a quello definito per le altre componenti, ma si ritiene che a ciò si potrà ovviare con il piano operativo che nella documentazione integrativa viene citato e per il quale si ritiene che la documentazione integrativa presentata costituisca impegno alla redazione e presentazione.

Conclusioni

Ai fini della ottemperanza alla prescrizione dovranno essere attuati i seguenti successivi passaggi:

- ✓ Redazione e presentazione a Regione ed ARPA del piano operativo, prima della fine dei lavori.
- ✓ Verifica ed approvazione del piano suddetto da parte di Regione, sentita ARPA.
- ✓ Attuazione delle azioni di monitoraggio acustico post operam, successivamente all'apertura al traffico nella configurazione di progetto realizzata.
- ✓ Redazione e trasmissione a Regione, ad ARPA ed al Comune della relazione di monitoraggio acustico post operam nella quale siano riportati i livelli di rumore rilevati, la valutazione circa la conformità ai limiti e l'indicazione di eventuali misure di mitigazione acustica che si rendessero necessarie a seguito del monitoraggio acustico post operam nonché dei tempi della loro attuazione.

Prescrizione 2.3.2:

"Il progetto dovrà contenere le indicazioni di cui al D.P.R. n. 142/2004 relativo all'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare".

Considerazioni

La relazione di rispondenza alle prescrizioni riporta che "L'elaborato n. 5.3 – Valutazione d'Impatto Acustico è stato redatto ai sensi del D.P.R. n. 142/2004" ed effettivamente, dall'esame di detto elaborato, risultano i riferimenti al DPR 142/2004 e le indicazioni derivanti da quest'ultimo.

Conclusioni

La prescrizione può ritenersi ottemperata

Prescrizione 2.3.3:

"In caso siano presenti casi di criticità relativa ai livelli acustici, eventualmente segnalati dallo S.I.A. o dallo studio di ARPA di Lodi, Cremona e Città di Milano/Melegnano, prot. n. 97/2003 del 30.05.2003, in sede di progettazione esecutiva si dovranno verificare i risultati delle simulazioni previsionali ed, eventualmente, ridimensionare le opere di mitigazione".

Considerazioni

La prescrizione rimanda alla progettazione esecutiva, quindi in detta sede andrà verificata.

STUDIO ACUSTICO

1. Dalla documentazione dello Studio acustico non si evince con chiarezza il metodo di calcolo utilizzato nelle simulazioni del rumore (RLS-90, NMPB-Routes-96, NMPB-Routes08, ecc.). Non è quindi possibile valutare la congruità dei valori di livello di potenza sonora (LW'), strettamente dipendenti dal metodo utilizzato, riportati nell'allegato Tabella 0.
2. Pur nell'attuale situazione di diminuzione dei flussi (intervenuta nel 2020-2021), si dovranno comunque verificare, nella fase post operam, le ipotesi sull'incremento dei flussi di traffico, rispetto alla situazione 2016, assunte nello Studio acustico per le simulazioni dello scenario 2026 (aumento globale del 10% dei flussi rispetto allo stato di fatto ed aumento da 8 a 10% dei mezzi pesanti), al fine di valutare la congruenza della risposta in merito alle previsioni di sviluppo dei flussi di traffico che rappresenta un aspetto non strettamente tecnico. Qualora i dati effettivi dei flussi di traffico siano

tali da richiedere l'adeguamento delle opere di mitigazione del rumore in prossimità dei recettori individuati, il soggetto attuatore se ne dovrà fare carico.

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Per la componente Rumore il documento 5.4 "Piano di Monitoraggio Ambientale" rimanda all'elaborato 5.3 "Valutazione d'impatto acustico" dove, però, l'argomento non è trattato.

Si rimanda, pertanto, all'ottemperanza della prescrizione C.I.P.E n. 2.1.2. sulla componente "Rumore", dovendo presentare una proposta di PMA in linea con quanto previsto dalla prescrizione CIPE (<https://va.minambiente.it/it-IT/Comunicazione/DettaglioNotizia/256>) e seguendo le indicazioni tecniche PMA di ARPA Lombardia per le infrastrutture lineari (https://www.arpalombardia.it/sites/DocumentCenter/Documents/Indicazioni_Tecniche_PMA_UOPI_de_f_infrastrutture%20trasporto.pdf).

CANTIERIZZAZIONE

Si sottolinea l'importanza delle prescrizioni 2.5.3 e 5.1.1 della Delibera C.I.P.E. riguardanti la redazione del piano di cantierizzazione in fase di progetto esecutivo.

Il piano dovrà comprendere la valutazione previsionale dell'impatto acustico delle attività di cantiere su ricettori ad esse limitrofi, compreso quello dei mezzi pesanti sulla viabilità ordinaria e piste di cantiere, e l'individuazione delle opportune misure di mitigazione, se necessarie.

La valutazione dell'impatto acustico dovrà tenere conto delle sovrapposizioni degli effetti dei cantieri eventualmente operativi in contemporanea. Sulla base dell'ubicazione dei cantieri, delle lavorazioni in essi effettuate e delle macchine operatrici presenti dovrà essere redatto il piano di monitoraggio per la fase di corso d'opera.

ALTRE OSSERVAZIONI

Per le prescrizioni C.I.P.E. n. 2.1.1, 6.1.1 e raccomandazione 7.2, la cui ottemperanza è rimandata alla fase esecutiva/di esercizio del progetto, si prende atto del riscontro dato nella relazione di rispondenza.

QUALITA' DELL'ARIA

Conclusioni

Sulla base delle integrazioni pervenute ed in riferimento al piano di monitoraggio ambientale, relativo alla matrice atmosfera, si può quindi rilevare che il Proponente ha recepito le indicazioni trasmesse con precedente parere.

Il Proponente seguirà, pertanto, le indicazioni fornite da ARPA Lombardia nelle Linee Guida: "Criteri per la redazione e valutazione dei piani di monitoraggio ambientale nella matrice aria", in particolare, capitolo 4 paragrafo 2.

Di conseguenza si ritiene che nella documentazione integrativa le richieste della prescrizione 5.1.1 siano state recepite con ulteriori approfondimenti prodromici alla completa ottemperanza, la cui attestazione è comunque da rinviare a successiva verifica nelle fasi pertinenti dell'iter, a cui si riferisce la prescrizione stessa.

AMBIENTE IDRICO

Conclusioni

In merito alla componente in oggetto, sono state complessivamente recepite le prescrizioni fornite dalla Delibera CIPE. Occorre recepire le indicazioni nel seguito delineate.

Si rileva che sono stati acquisiti i pareri da parte di: AIPO - nulla osta ai soli fini idraulici ex R.D. 523/1904; Autorità di Bacino del fiume Po - parere favorevole, pareri allegati alla relazione integrativa.

Monitoraggio Acque sotterranee

Occorre integrare i parametri con pH, ossigeno disciolto, potenziale redox, TOC, Hg, Cr VI, solventi clorurati, BTEX, MTBE, tensioattivi ionici e non ionici.

Si ribadisce inoltre la richiesta di ubicare i due punti di monitoraggio PZM-01 e PZM-02 in modo che rappresentino effettivamente posizioni di monte e valle idrogeologico, laddove nella documentazione appare solo un'indicazione generica di "punto a nord" e "punto a sud" del ponte sul fiume Adda, senza indicare quale sponda del fiume e senza riferimenti alla direzione di falda. Analogamente, gli altri tre piezometri, previsti per il controllo delle prestazioni per l'abbattimento degli inquinanti da parte del substrato filtrante degli invasi di laminazione, dovranno avere una precisa posizione di monte o valle rispetto agli invasi, per garantire una significativa azione di controllo.

In generale, si richiede che il riferimento al D.Lgs 152/99, normativa abrogata, venga sostituito con il riferimento al vigente D.Lgs 152/06.

Per quanto attiene la modalità e frequenza di restituzione dei dati si rimanda alle indicazioni tecniche di ARPA Lombardia per la predisposizione dei PMA (Indicazioni generali comuni a tutte le tipologie di opere, paragrafo E) consultabili all'indirizzo:

http://www.arpalombardia.it/sites/DocumentCenter/Documents/Criteri_PMA_Acque.pdf

Monitoraggio Acque superficiali

Per quanto riguarda il monitoraggio chimico fisico, si chiede l'integrazione dei parametri con azoto nitroso, torbidità, manganese e mercurio.

Per quanto riguarda invece il monitoraggio biologico, premesso che il tratto di fiume interessato dall'opera fa parte di un corpo idrico della Rete di Monitoraggio Regionale che ha come obiettivo di qualità ambientale il mantenimento dello stato "BUONO", si osserva che, mentre nel PMA viene proposto il monitoraggio dello stato ecologico del tratto di fiume interessato dall'intervento tramite l'Indice Biotico Esteso e l'indicatore LIM (Livello di Inquinamento da Macroscrittori), nella sezione dedicata al monitoraggio della fauna macrobentonica viene proposto l'utilizzo dell'indice multimetrico STAR-ICMi.

Al fine di uniformare le attività di indagine e di rendere confrontabili i dati aggiornando i riferimenti normativi, si suggerisce di predisporre l'attività di campionamento delle matrici biologiche ed idromorfologiche secondo il seguente schema:

Elementi di Qualità Biologica:

EQB	Indice proposto	Fase d'opera	Frequenza
Macroinvertebrati	STAR ICMi	AO – Cantiere - PO	Tre campionamenti/anno
Diatomee	ICMi	AO – Cantiere - PO	Due campionamenti/anno

Qualità Idromorfologica e di Habitat:

Indice	Fase d'opera	Frequenza
IQMm Indice di Qualità Morfologica - monitoraggio	AO - PO	Un rilievo/fase
IQH (Caravaggio-Monografie IRSA-CRN 1/i, 2013)	AO - PO	Un rilievo/fase

La durata della fase ante operam non dovrà essere inferiore ad un anno, mentre la fase post operam seguirà per i tre anni successivi alla chiusura del cantiere; la durata della fase di corso d'opera coinciderà con la durata del cantiere.

L' IQMm e l'IQH dovranno essere rilevati una sola volta in Ante Operam ed in Post Operam.

Le stazioni di campionamento per gli EQB devono essere localizzate in punti rappresentativi posti a monte ed a valle dell'opera; la dislocazione monte/valle dovrà essere rispettata anche per i tratti dedicati al rilievo degli indici IQMm e IQH.

Si chiede inoltre, nel caso dai risultati del PMA si rilevi uno scadimento nella classe di qualità del corpo idrico o una tendenza al peggioramento, la predisposizione di interventi correttivi da mettere in atto oltre, ad ulteriori approfondimenti.

Si chiede infine di comunicare agli uffici ARPA competenti per territorio le date di esecuzione dei campionamenti ai quali ARPA si riserva la facoltà di assistere.

Altre osservazioni

Per quanto riguarda la necessità di adeguare e aggiornare la progettazione delle opere ai principi di invarianza idraulica ed idrologica introdotti dalla L.R. 4/2016 e dal R.R. 7/2017 e s.m.i., in merito alla gestione e allo smaltimento delle acque meteoriche, prescrizione indicata nei precedenti pareri regionali, si ribadisce la necessità che venga affrontato il tema individuando le modalità di realizzazione, con particolare riferimento all'art. 2, comma 1, lettera b) del R.R. 24 aprile 2006 n. 7 "Norme tecniche per la costruzione delle strade".

RISORSE NATURALI

In merito alla componente in oggetto, sono state complessivamente recepite le prescrizioni fornite dalla Delibera CIPE. Occorre recepire le indicazioni nel seguito delineate.

Stazioni di monitoraggio

Le stazioni di monitoraggio devono essere chiaramente identificabili su cartografia e correttamente georeferenziate. Questa informazione risulta mancante nelle integrazioni prodotte.

Componenti oggetto di monitoraggio

La documentazione presentata risponde in maniera sufficiente alla richiesta.

Metodiche di monitoraggio

In relazione alle metodiche riportate nella documentazione:

- per gli strigiformi descrivere il metodo in maniera adeguata indicando la strumentazione utilizzata, definire quali sono le specie che saranno oggetto di identificazione, e come verranno effettuati i rilevamenti acustici;
- per gli anfi e odonati i metodi proposti devono descrivere in maniera esaustiva le modalità di identificazione delle specie.

Le schede di campo dei rilievi devono contenere tutte le informazioni e gli indici previsti dalle metodiche di monitoraggio precedentemente definite, nonché le condizioni meteorologiche dei rilievi. È necessario produrre nuovi format per questi documenti, secondo le indicazioni fornite.

Vegetazione

È necessario prevedere il controllo dello sviluppo e della diffusione delle specie esotiche, soprattutto quelle appartenenti alla Lista nera regionale contenuta nella D.G.R. n. XI/2658 del 16 dicembre 2019, mediante un protocollo ben definito. Si ritiene importante monitorare la diffusione delle specie esotiche in prossimità dei cantieri, che rappresentano le aree maggiormente esposte a questo rischio e, nel caso si verificasse tale situazione, prevedere tempestivamente azioni di contenimento/eradicazione.

Fauna ed ecosistemi

La documentazione presentata risponde in maniera sufficiente alla richiesta.

Frequenze di campionamento e analisi dei dati

Le frequenze di campionamento dell'avifauna proposte (3 annuali) risultano insufficienti ai fini di raccogliere dati quantitativamente sufficienti per descrivere le comunità presenti. Predisporre almeno 6 campagne annuali.

Altre osservazioni

Il documento "Relazione di rispondenza alle prescrizioni del C.I.P.E." riporta: "Le operazioni di scotico della vegetazione spondale, per rispettare la sopraccitata prescrizione, dovranno essere effettuate nel periodo di svernamento dell'avifauna (15 settembre – 1° maggio)": in tal modo, la prescrizione data nel precedente parere non sarebbe rispettata; si ribadisce di terminare entro il mese di febbraio il taglio della vegetazione spondale.

CONSUMO DI SUOLO AGRICOLO

Considerazioni

Il Proponente ha presentato, in fase integrativa, un progetto contenente diverse tipologie di opere ambientali, corredato da opportuna cartografia, che ha come obiettivo non solo la compensazione per la sottrazione di aree boscate ma anche la ricostruzione di un tratto del corridoio ecologico primario della RER, la manutenzione straordinaria di boschi limitrofi e il miglioramento funzionale degli ecosistemi toccati dall'intervento, perseguendo le indicazioni fornite per ristabilire una riconnessione ecologica, incrementare la funzione ecologica e la biodiversità del corridoio fluviale. Il programma delle opere compensative è completato da uno specifico piano per la manutenzione triennale e da un progetto di monitoraggio per verificare l'adeguatezza ed il buon esito degli interventi ambientali.

Conclusioni

In relazione alle documentazioni integrative analizzate, si ritengono ottemperate le prescrizioni della Delibera CIPE sopra citata.

Considerato che alcune compensazioni verranno localizzate su terreni privati, si valuta positivamente l'intenzione del Proponente di procedere all'esproprio solo in caso di falliti accordi bonari con la proprietà; al contempo, in caso di terreni allo stato di fatto agricolo, si ricorda di individuare specifiche azioni risarcitorie rivolte alle aziende che dovessero essere eventualmente penalizzate dall'esproprio, in riferimento anche ai vincoli pluriennali legati a finanziamenti del Programma di Sviluppo Rurale e/o delle Politiche Agricole Comunitarie. In tema di calcolo dell'indennità da esproprio si ricorda la sentenza della Corte Costituzionale n. 181 del 10 giugno 2011.

TERRE E ROCCE DA SCAVO – RIFIUTI

Il PMA è stato integrato con una sezione relativa ai rifiuti e alle terre e rocce da scavo, in merito alla quale si osserva quanto segue

Rifiuti

Il PMA prevede il monitoraggio quantitativo dei rifiuti che saranno prodotti durante la realizzazione dell'opera, con particolare riferimento a quelli derivanti dalla manutenzione delle macchine operatrici e ai fanghi bentonitici derivanti dalle opere di fondazione.

Si reputa tale monitoraggio non necessario in quanto poco significativo ai fini della tutela dell'ambiente, per la quale si sottolinea piuttosto l'importanza della corretta gestione dei rifiuti che saranno prodotti nel corso della realizzazione dell'opera rispetto al quadro normativo vigente in materia (D.Lgs. 152/2006 – Parte IV), con particolare riferimento al deposito temporaneo e all'avvio a recupero o smaltimento degli stessi.

Terre e rocce da scavo

Si concorda che non è necessario un monitoraggio relativo ai quantitativi di terre e rocce da scavo che saranno prodotti durante la realizzazione dell'opera.

Si evidenzia tuttavia che tale sezione del PMA contiene riferimenti normativi non attuali e, pertanto, se ne ritiene raccomandabile una revisione rispetto al quadro normativo vigente in materia (D.Lgs 152/2006 – Parte IV, titolo V per le bonifiche, d.P.R. 120/2017 per le terre e rocce da scavo).

Si ribadisce, inoltre, quanto si era osservato nel contributo precedente in merito alla prescrizione 5.1.2:

- la gestione del materiale escavato dovrà avvenire conformemente alle disposizioni del D.P.R. 120/2017, tenendo conto anche delle Linee Guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo approvate da SNPA con Determina n. 54/2019;
- In corrispondenza delle aree di scavo, ai fini del riutilizzo in sito delle terre, risulta necessario verificare la conformità dei materiali escavati così come indicato dall'art. 185, comma 1, lettera c), del D.lgs. 152/06 e dall'art. 24, comma 1, del D.P.R. 13/06/2017, n. 120, che ne impongono la caratterizzazione ai fini dell'esclusione dalla disciplina dei rifiuti; eventuali approvvigionamenti dall'esterno dovranno prevedere l'impiego di materiale certificato;
- qualora le operazioni di scavo portassero al ritrovamento di rifiuti interrati, dovranno essere attivate le pertinenti procedure previste dalla Parte IV del D.Lgs. 152/2006, osservando, in aggiunta, che, qualora i lavori dovessero interessare aree destinate all'agricoltura o all'allevamento, dovrà essere preso a riferimento anche il D.M. 46/2019.

PAESAGGIO

Il materiale integrativo è coerente con le considerazioni risalenti al procedimento VIA del 2003, nel quale si proponeva la soluzione 1 del progetto proposto.

- che le risultanze dell'istruttoria indicano quanto di seguito riportato nella tabella successiva in merito alla rispondenza della verifica di ottemperanza alle condizioni ambientali prescritte dalla Delibera CIPE n. 127 del 09/11/2007.

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
PRESCRIZIONI DI CARATTERE PROGETTUALE			
Elementi di carattere generale			
1.1.1	<p>Si conferma la soluzione 2a - ponte ad unica carreggiata da realizzarsi fra il ponte esistente in esercizio ed il ponte storico – prescrivendo, altresì, un approfondimento, di concerto con tutti gli enti interessati, della possibilità di modifica/sostituzione, anche in fase successiva, del ponte attualmente in esercizio, al fine di avvicinarsi alla soluzione con unico ponte a doppia carreggiata auspicata sia da Regione Lombardia che dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali per un miglior inserimento paesistico. Il nuovo ponte dovrà essere realizzato quanto più possibile in affiancamento totale dell'impalcato a quello esistente in esercizio e con forte cura nella riduzione della criticità idraulica e dovrà, inoltre, conseguire un'opera di attraversamento di alto valore tecnico - architettonico sia in se stessa che nel contesto paesaggistico nel quale dovrà inserirsi.</p>	<p>In accordo a quanto prescritto, la realizzazione del nuovo ponte sul fiume Adda è prevista in posizione intermedia tra il ponte storico di Bisnate ed il ponte attualmente in esercizio.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il nuovo ponte sarà destinato alla sola carreggiata in direzione Cremona, mentre l'attuale accoglierà le due corsie in direzione Milano. <p>L'ipotesi di demolizione dell'attuale ponte e di prevedere la realizzazione di unico manufatto a quattro corsie, quale soluzione auspicata in fase preliminare, è stata di fatto scartata in considerazione dei seguenti elementi:</p> <p>Necessità di mantenere durante tutti i lavori il transito lungo la direttrice Paullese interessata quotidianamente da importanti volumi di traffico (traffico giornaliero medio pari a 26.000 veicoli) che risulterebbero non deviabili su percorsi alternativi senza gravi impatti sulla circolazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il manufatto in c.a. e c.a.p. attualmente in esercizio è stato realizzato per conto di A.N.A.S. tra il 1983 e il 1985 con lavori appaltati per somma urgenza a seguito del cedimento strutturale di una delle pile del ponte storico in muratura che lo ha reso inidoneo al transito veicolare, ed è stato aperto ufficialmente al traffico il 24 aprile 1985. Il suo stato di conservazione generale è buono, le parti strutturali non presentano ammaloramenti, ed è pertanto ipotizzabile che sia in grado di svolgere la sua funzione ancora per decenni di vita utile. • Il calibro stradale dell'impalcato del ponte attuale è idoneo per accogliere la carreggiata nord in direzione Milano, previo adeguamento dei soli cordoli di impalcato per l'installazione di nuove barriere stradali in accordo agli standard previsti per il livello di servizio della nuova arteria stradale raddoppiata. Tali barriere metalliche hanno le medesime caratteristiche di quelle installate lungo il nuovo ponte, ovvero barriere bordo-ponte con classe di contenimento H4, così da far assumere ai piani viabili delle due carreggiate contrapposte il medesimo aspetto, sia lateralmente, sia nello spazio centrale spartitraffico. • Incremento sostanziale dei costi di investimento quantificabile, in aggiunta agli oneri preventivati, con la maggiorazione dovuta ai costi necessari alla demolizione, allo smaltimento dei materiali demoliti, e alla ricostruzione di un ulteriore ponte. Il nuovo ponte affiancato all'esistente è costituito da un impalcato a 3 campate ad arco ribassato (lunghezza in asse appoggi pari a 48,50–93,08–48,50) e presenta un profilo del tutto simile al ponte in esercizio, sia per 	<p>Altro Ente Parere MIC acquisito al prot. CTVA/ 2766 del 27/05/2021</p>

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
		<p>sagoma sia per quote di imposta. Questa conformazione consente da un lato di non alterare la vista in prospetto attualmente esistente su entrambi i fronti nord e sud delle opere di attraversamento, e dall'altro permette al ponte di presentarsi come un unico manufatto con l'esistente, pur restando strutturalmente indipendente dallo stesso.</p> <p>Le pile sono previste in allineamento e in aderenza a quelle del ponte in esercizio in modo da ridurre la criticità idraulica, e sono cinte interamente con le attuali da un carter metallico che non ha funzioni strutturali, ma conferisce alla pile l'aspetto estetico di un unico blocco di sostegno per entrambi gli impalcati, migliorandone al contempo l'efficienza idrodinamica.</p>	
Elementi di carattere puntuale			
1.2.1	Dovrà essere garantito il collegamento della via Pioppo all'uscita ovest di Spino d'Adda della Paullese riqualificata.	Il collegamento della Via Pioppo è garantito mediante il sottopasso la cui realizzazione è stata anticipata nell'ambito dei lavori di riqualifica della ex S.S. n. 415 "Paullese" – lotto cremonese n. 2 indicativamente alla km 16+538 in Comune di Spino d'Adda unitamente alla nuova viabilità comunale in uscita dallo svincolo Spino Ovest (lavori ultimati nel 2015).	OTTEMPERATA
1.2.2	Nella progettazione definitiva e/o esecutiva del nuovo ponte, dovrà essere prestata particolare attenzione alla qualità architettonica del manufatto, procedendo nella redazione della progettazione in pieno accordo con le Sovrintendenze per i beni architettonici ed ambientali di Milano e Brescia.	<p>Gli esigui spazi operativi a disposizione necessari al varo del ponte, confinati tra il ponte storico e il ponte esistente, e l'impossibilità di agire mediante operazioni di montaggio dal basso, hanno indotto l'adozione di una struttura metallica a cassone per la formazione degli elementi strutturali dell'impalcato. Questa soluzione consente in particolare di accelerare la durata delle fasi di montaggio e di ridurre i tempi di approntamento delle isole provvisorie in alveo necessarie per il sostegno delle platee di varo. Le platee di assemblaggio troveranno infatti spazio lungo i rilevati di approccio al ponte esistente che una volta assemblato nelle due metà sarà posizionato in sede definitiva a spinta nell'interspazio esistente tra il ponte storico e il ponte in esercizio. Il nuovo ponte presenta un profilo del tutto simile al ponte in esercizio, ovvero costituito da impalcato a tre luci ad arco ribassato che consente di mantenere una configurazione architettonica leggera e semplice nelle sue linee compositive.</p> <p>Allo scopo di preservare la singolarità estetica del ponte asburgico nel contesto esistente e di porre in maggior relazione i due ponti contemporanei in modo da far assumere loro l'aspetto di unica struttura, pur restando strutturalmente indipendenti, sia l'impalcato del nuovo ponte, sia il carter di involucro delle pile allineate, sono realizzati, anziché in acciaio COR.TEN come inizialmente previsto, in acciaio tradizionale al</p>	Altro Ente Parere MIC acquisito al prot. CTVA/ 2766 del 27/05/2021

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
		<p>carbonio opportunamente verniciato con colorazione tendente alle tonalità grigio luce/grigio cemento. Le spalle del nuovo ponte, sia in sponda cremonese sia in sponda lodigiana, sono posizionate lungo lo stesso allineamento di quelle esistenti e mantengono il medesimo aspetto geometrico e le stesse caratteristiche materiche (calcestruzzo faccia a vista).</p> <p>Su sponda cremonese la scarpata della controbanca rivestita con blocchi squadri in cemento posta in aderenza alla spalla esistente è prolungata sotto sagoma anche in corrispondenza della nuova spalla così da assumere un unico aspetto ben profilato e ordinato lungo l'intero fronte visibile dal passaggio ciclopedonale esistente. Su sponda lodigiana la controbanca è assente. Le spalle manterranno comunque lo stesso aspetto a vista a tutt'altezza lungo l'intero fronte visibile dal passaggio ciclopedonale di nuova previsione, ottenuto dal risvolto orizzontale delle protezioni di sponda fluviale realizzata con massi ciclopici.</p> <p>Allo scopo di mitigare gli impatti visivi dovuti alla presenza degli impalcati contemporanei e delle barriere stradali ad essi associate, nonché attenuare i disturbi acustici determinati dal traffico veicolare in transito sugli stessi rispetto agli utenti che transiteranno sul ponte storico, si prevede l'installazione di una barriera schermante visiva/acustica sul nuovo ponte lungo il fronte rivolto verso il ponte storico.</p> <p>Tale barriera si compone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ pannelli scatolari fonoassorbenti costituiti da lamiera forata in acciaio COR.TEN e lana minerale per un'altezza di 2,50 m sopra il piano viabile posizionati su montanti verticali di pari materiale posti a passo longitudinale pari a 3,00 m; ○ carter in lamiera a disegno con forature in acciaio corten per un'altezza di 1,00 m sotto il piano viabile. Questa parte ha lo scopo di mascherare visivamente il passaggio delle passerelle porta cavi dei servizi tecnologici integrate alla barriera stessa e il sistema di tubazioni e pluviali per il collettamento delle acque meteoriche di piattaforma intercettate dall'impalcato tramite caditoie a bocca di lupo poste lungo il cordolo di alloggiamento delle barriere stradali metalliche. <p>La barriera così composta, oltre a costituire, per colorazione, un elemento di relazione delle nuove strutture con le arcate in laterizio del ponte storico, punta a valorizzare la fruizione del ponte storico stesso da parte della mobilità lenta di ciclisti e pedoni, isolando il passaggio dal contesto stradale adiacente.</p>	

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
PRESCRIZIONI DI CARATTERE AMBIENTALE			
Elementi di carattere generale			
2.1.1	Dovranno essere inserite, nei documenti progettuali relativi agli oneri contrattuali dell'appaltatore dell'infrastruttura (capitolati d'appalto), le prescrizioni relative alla mitigazione degli impatti in fase di costruzione e quelle relative alla conduzione delle attività di cantiere.	<p>Il progetto definitivo viene integrato con una nuova progettazione delle opere di mitigazione e di compensazione ambientale che comprende anche le opere necessarie per mitigare gli impatti provocati in fase di costruzione dell'opera e che costituiranno impegni contrattuali per l'Impresa esecutrice.</p> <p>Tale progettazione prevede la redazione del quaderno delle opere tipo per gli interventi di mitigazione ambientale che sarà ripreso in fase di progettazione esecutiva. In merito alle prescrizioni relative alla conduzione del cantiere, oltre alle prescrizioni standard relative agli impatti sulla componente acqua, aria e rumore si terrà altresì conto dei dati raccolti durante il monitoraggio ante-opera e di eventuali ulteriori indicazioni derivanti dalla Valutazione d'Incidenza (Art. 5 D.P.R. 357/1993).</p>	<p>RECEPITA IN RELAZIONE DI RISPONDEZZA - DA OTTEMPERARE IN PROGETTO ESECUTIVO</p>
2.1.2	Dovrà essere compreso un progetto di Monitoraggio Ambientale redatto secondo le Linee Guida predisposte dalla Commissione Speciale VIA e inserirne il relativo costo nel quadro economico generale.	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale è stato rivisto, aggiornato ed integrato per tutte le componenti ambientali e gli aspetti tematici di rilievo, in conformità con quanto definito nelle "Linee guida del Ministero dell'Ambiente".</p> <p>L'obiettivo generale del Piano di Monitoraggio Ambientale, per quanto riguarda vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi è quello di avere un quadro chiaro della situazione di queste componenti in fase di ante operam, mantenere sotto controllo la situazione durante il "corso d'opera", al fine di poter intervenire rapidamente in caso di criticità, ed in fine ripetere i monitoraggi post operam per una verifica che le attività lavorative non abbiano apportato cambiamenti allo stato delle componenti ambientali. Un altro obiettivo del piano è quello di controllare in fase post operam il corretto accrescimento delle nuove piantumazioni ed il loro inserimento nel contesto ambientale, ovvero verificare le eventuali ripercussioni positive dal punto di vista floristicovegetazionale sulla qualità biologica del territorio.</p> <p>Nel Piano di Monitoraggio Ambientale sono esplicitati tutti i costi per la sua attuazione nelle varie fasi temporali. Tali costi saranno riportati nel quadro economico complessivo dell'opera.</p> <p>Si rimanda all'elaborato 5.4 – rev 01 – Piano di Monitoraggio Ambientale per i dettagli tematici considerati.</p>	<p>PARZIALMENTE OTTEMPERATA</p> <p>Gli elaborati 5.11 - rev.01 e 5.12 – rev.01 sono relativi a "Opere a verde – Computo metrico estimativo" e "Elenco prezzi unitario – Prezziario opere forestali Regione Lombardia 2019". Tra gli elaborati rev.01 non è presente il Q.E. generale dell'opera</p>

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
2.1.3	Nella progettazione definitiva e/o esecutiva dovranno essere previste, per la fase di cantiere, misure idonee a consentire la conservazione dell'area naturale oggetto di intervento.	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale individua specificatamente per le fasi di cantiere le attività e le puntuali modalità operative che dovranno essere rispettate nella conduzione dei lavori per garantire l'integrità dell'ambiente naturale in tutte le sue componenti. Oltre a tali prescrizioni relative agli impatti sulla componente acqua, aria e rumore si terrà altresì conto dei dati raccolti durante il monitoraggio ante-opera e di eventuali ulteriori indicazioni derivanti dalla Valutazione d'Incidenza (Art. 5 D.P.R. 357/1993).</p> <p>Gli accorgimenti utili alla limitazione della diffusione di polveri durante le attività di cantiere con l'obiettivo di evitare la deposizione sulla vegetazione e lungo il tratto del fiume Adda coinvolto dai lavori a tutela degli ecosistemi presenti sono così riassumibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ limitazione della velocità dei mezzi all'interno delle aree di cantiere e sulle piste non pavimentate a 30 km/h; ○ trattamento delle superfici non pavimentate tramite bagnamento (wet suppression) con acqua; ○ pulizia automatica delle ruote dei mezzi dalla polvere con un sistema automatico di irrigazione; – copertura dei cumuli; ○ sospensione delle attività di movimentazione materiali con venti di velocità elevata; ○ posizionamento, se necessario, di barriere mobili atte a ridurre la dispersione di polveri; ○ Ottimizzazione del carico dei mezzi di trasporto preferendo bilici telonati di grande capacità e pianificazione dei viaggi evitando le ore di punta del traffico locale; ○ Riduzione dell'altezza di caduta sul mezzo di trasporto del materiale polverulento durante le operazioni di movimentazione e carico/scarico; ○ spegnimento del motore dei mezzi durante le operazioni di carico/scarico. <p>Si rimanda all'elaborato 5.4 – rev 01 – Piano di Monitoraggio Ambientale per i dettagli tematici considerati.</p>	<p>PARZIALMENTE OTTEMPERATA PARZIALMENTE OTTEMPERATA</p> <p>Le misure sono indicate nel PMA ma non negli elaborati di progetto e negli oneri per l'Impresa. In sede di progettazione esecutiva dovranno essere specificate nei relativi elaborati di progetto e di gara.</p>
2.1.4	Si dovrà predisporre quanto necessario per adottare, prima della data di consegna dei lavori, un Sistema di Gestione Ambientale dei cantieri secondo i criteri di cui alla norma ISO n. 14001 o al Sistema EMAS (Regolamento CEE n. 761/2001).	Nel bando di gara d'appalto dei lavori verrà richiesto all'Appaltatore di essere dotato o di dotarsi del Sistema di Gestione Ambientale dei cantieri secondo i criteri di cui alla norma ISO 14001 e/o al Sistema EMAS (Regolamento CEE n. 761/2001).	DA OTTEMPERARE IN FASE SUCCESSIVA
2.1.5	Gli elaborati dovranno essere redatti in conformità alle specifiche del Sistema Cartografico di Riferimento.	Gli elaborati sono stati redatti in conformità alle specifiche del Sistema Cartografico di Riferimento.	OTTEMPERATA

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
2.1.6	<p>Le opere di sistemazione a verde, di ripristino ambientale e di rinaturazione previste in progetto dovranno essere sviluppate applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, assumendo, come riferimento, "Linee guida per capitolati speciali per interventi di ingegneria naturalistica e lavori di opere a verde" del Ministero dell'Ambiente, Servizio VIA, settembre 1997, e altri manuali qualificati quali, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> o "Quaderno delle opere tipo di ingegneria naturalistica" della Regione Lombardia, 2000; o "Manuale di ingegneria naturalistica" della Regione Lazio, 2001 e 2003; o "Atlante delle opere di sistemazione dei versanti" dell'APAT, 2002. 	<p>Il progetto definitivo viene integrato con una nuova progettazione delle opere di mitigazione e compensazione ambientale definite secondo i criteri individuati dalla normativa di settore e/o suggeriti dalle linee guida qualificate e definite in accordo con i responsabili del Parco Regionale Adda Sud.</p> <p>Gli interventi sono illustrati dalla relazione e dalle tavole progettuali in grado di permettere l'identificazione corretta delle aree interessate e la tipologia di interventi previsti. Si rimanda per i dettagli agli allegati n. 5.1 - 5.5 - 5.6 - 5.7 - 5.8).</p> <p>Il disciplinare degli elementi tecnici delle opere a verde (allegato n. 5.9) mette in evidenza le tecniche utilizzate nella progettazione delle opere a verde. Sono individuate diverse tipologie di interventi vegetazionali distinti in: prato in piano; inerbimento del rilevato; arbusteto; arbusteto fiorito; arbusteto su rilevato; bosco; bosco filtro; siepe a tetto; filare arboreo; siepe stretta; siepe larga; laghetto. Per ogni tipologia sono individuate le specifiche da adottare per i sestri di impianto, per le scelte del materiale vivaistico, per le modalità di messa a dimora.</p>	OTTEMPERATA
Ambiente idrico, suolo e sottosuolo			
2.2.1	<p>Come previsto dallo S.I.A., nelle successive fasi di progettazione dovrà essere redatto lo studio per la valutazione della compatibilità idraulica del nuovo attraversamento dell'Adda, valutando le modifiche potenzialmente indotte sugli equilibri naturali del fiume in rapporto con le fasce delimitate dal PAI secondo i criteri e le metodologie in esso contenuti (Direttiva contenente i "criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" - Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 2 dell' 11 maggio 1999) e sviluppando il progetto delle opere di consolidamento. Tali documenti dovranno costituire parte integrante del progetto definitivo.</p>	<p>La valutazione di compatibilità idraulica della nuova opera è stata condotta, per conto della Provincia di Cremona, dall'Università di Pavia – Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura.</p> <p>Alla verifica idraulica preliminare preventiva, con modello monodimensionale, è seguita la modellazione numerica bidimensionale a fondo fisso e la successiva modellazione fisica dell'erosione localizzata del fondo su un modello fisico in scala, appositamente realizzato presso il laboratorio n. 2 del Polo Scientifico di Boretto (MN) di proprietà dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po. Tale modellazione fisica ha consentito di definire stime attendibili in merito all'entità dell'erosione localizzata in prossimità delle pile e delle spalle dei ponti esistenti e di quantificare conseguentemente l'estensione della protezione del fondo necessaria a contrastare una eccessiva erosione dell'alveo. Successivamente a tali verifiche l'analisi è stata estesa ad una zona molto più vasta al fine di completare le verifiche di compatibilità idraulica previste dalla Direttiva P.A.I., ampliando il dominio di calcolo alle aree golenali e i loro principali limiti morfologici presenti in destra e sinistra idraulica, e per approfondire le modalità degli eventuali allagamenti provocati da ipotetici eventi di piena catastrofici nelle varie fasi di realizzazione del ponte.</p>	OTTEMPERATA - l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po ha espresso parere favorevole ai sensi dell'art. 38 delle NA del PAI e della Direttiva Infrastrutture del PAI, rimandando all'AIPO la verifica della compatibilità delle opere provvisionali durante la fase di cantiere

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
2.2.2	Dovrà essere previsto uno studio approfondito circa il rapporto dell'opera con le fasce fluviali di esondazione (A e B) e, quindi, relativo alla conformità del progetto al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Po. In ogni caso gli interventi previsti lungo il corso d'acqua dovranno essere verificati con le autorità competenti (Autorità di Bacino del Po e AIPO).	Lo studio richiesto, come descritto al punto precedente, è stato sottoposto per le valutazioni di competenza sia ad Autorità di Bacino Distrettuale per il Fiume Po sia alla Agenzia Interregionale per il Fiume Po che hanno rilasciato il nulla osta all'intervento rispettivamente con nota prot. n. 32623 del 24/06/2020 e n. 21778 del 21/04/2020 allegate al presente documento in appendice.	OTTEMPERATA - l'AIPO ha rilasciato nulla osta ai soli fini idraulici e ai sensi del R.D. 523/1904 con prescrizioni che dovranno essere ottemperate nelle fasi successive con controllo da parte di Altro Ente
2.2.3	Si dovrà prevedere, compatibilmente con le esigenze di carattere statico e strutturale, il massimo impiego possibile delle tecniche dell'ingegneria naturalistica per gli interventi di: - consolidamento delle fondazioni dei ponti esistenti, in particolare di quello storico; - rinforzo, risagomatura e innalzamento della soglia a valle; - consolidamento delle sponde del fiume per contrastare l'attività erosiva della corrente.	Il progetto definitivo individua gli interventi di consolidamento e di manutenzione del ponte storico di Bisnate, necessari al suo mantenimento e conservazione storico-architettonica per recuperarne la funzionalità con l'obiettivo di consentire, pur con limitazioni, il transito alle categorie di veicoli che non potranno più transitare a norma di Codice della Strada lungo la strada Paulese riqualificata, ovvero pedoni, cicli e motocicli e mezzi agricoli. Si rimanda all'elaborato 12.1 – "Ponte Asburgico - relazione generale" per la descrizione degli interventi di consolidamento e all'elaborato 12.5.17 – "Ponte Asburgico - relazione tecnica e storica" e all'elaborato 12.5.18 – "Ponte Asburgico – relazione per la Soprintendenza", per la descrizione degli interventi di restauro e conservazione. Stante l'obiettivo di riabilitazione del ponte storico, gli interventi di consolidamento, di restauro e di conservazione assumono carattere prevalentemente strutturale e dovranno essere necessariamente condotti con le tradizionali tecniche dell'ingegneria civile. Gli interventi previsti non modificano comunque in alcun modo l'aspetto esterno del manufatto. Per quanto concerne la soglia a valle del ponte storico, a seguito di un intervento di riprofilatura già eseguito da A.I.P.O. sulla briglia stessa, non si rendono necessari ulteriori interventi di rinforzo, risagomatura ed innalzamento. Il progetto prevede, sulla base delle risultanze dello studio di compatibilità idraulica e della modellazione fisica sviluppata, interventi di protezione delle sponde e dell'alveo in corrispondenza della pile di tutti gli attraversamenti. Le protezioni all'erosione del fondo alveo saranno realizzate mediante posa di massi naturali di adeguata granulometria (rip-rap). Per le sponde saranno adottati i criteri suggeriti dalle tecniche di ingegneria naturalistica per la formazione di scogliere rinverdite mediante la posa di grossi massi disposti irregolarmente lungo la scarpata e la	OTTEMPERATA

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
		messa a dimora di talee di salice nelle fessure tra i massi stessi.	
2.2.4	Si dovranno prevedere gli interventi di sistemazione idraulica e ambientale delle sponde del fiume Adda – tenuto anche conto del nuovo regime idraulico che il progetto determina – utilizzando, per quanto possibile, le tecniche di ingegneria naturalistica.	Si rimanda al riscontro precedente sulla prescrizioni n. 2.2.1 e n. 2.2.3	OTTEMPERATA
2.2.5	In fase di progettazione definitiva e/o esecutiva dovranno essere previste idonee strategie per il controllo delle polveri di cantiere, al fine di evitare danni sia alle acque di falda che a quelle dell'Adda.	Il Piano di Monitoraggio Ambientale individua accorgimenti utili alla limitazione della diffusione di polveri durante le attività di cantiere con l'obiettivo di evitare la deposizione sulla vegetazione e lungo il tratto del fiume Adda coinvolto dai lavori a tutela degli ecosistemi presenti. Si rimanda al riscontro sulla prescrizione n. 2.1.3.	OTTEMPERATA
Rumore e vibrazioni			
2.3.1	Dovranno essere effettuate rilevazioni fonometriche post operam, finalizzate alla verifica del conseguimento del rispetto dei limiti di rumore, alla verifica della efficacia delle soluzioni mitigative adottate e, ove necessario, al dimensionamento e alla progettazione di eventuali ulteriori mitigazioni che si dovessero rendere necessarie per conseguire il rispetto dei limiti stessi. Le azioni di monitoraggio acustico dovranno essere svolte sulla base di specifico piano operativo da verificare e approvare da parte della Regione, sentita l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA).	In fase post operam in corrispondenza dei punti di misura adottati per la valutazione dell'impatto acustico, e comunque sulla base di un piano operativo concordato con Regione Lombardia e sentita l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, saranno ripetute le misurazioni fonometriche ai fini della verifica del rispetto dei limiti normativi vigenti.	DA OTTEMPERARE IN FASE DI VERIFICA DI ATTUAZIONE FASE 1 E IN FASE POST OPERAM

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
2.3.2	Il progetto dovrà contenere le indicazioni di cui al D.P.R. n. 142/2004 relativo all'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare.	L'elaborato n. 5.3 – Valutazione d’Impatto Acustico è stato redatto ai sensi del D.P.R. n. 142/2004 “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell’inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare”.	OTTEMPERATA
2.3.3	In caso siano presenti casi di criticità relativa ai livelli acustici, eventualmente segnalati dallo S.I.A. o dallo studio di ARPA di Lodi, Cremona e Citta di Milano/Melegnano, prot. n. 97/2003 del 30.05.2003, in sede di progettazione esecutiva si dovranno verificare i risultati delle simulazioni previsionali ed, eventualmente, ridimensionare le opere di mitigazione.	Dalle conclusioni dello studio di cui all’elaborato n. 5.3 – Valutazione d’Impatto Acustico non emergono particolari criticità relative ai livelli acustici. In ultima analisi, considerando il combinato disposto del D.P.R. n. 142/2004 e del D.M. 29.11.2000 tutti gli edifici per i quali vi sono superamenti in facciata, possono ritenersi già risanati considerando lo stato e la qualità dei serramenti ivi presenti. In fase post operam in corrispondenza dei punti di misura adottati per la valutazione dell’impatto acustico, e comunque sulla base di un piano operativo concordato con Regione Lombardia e sentita l’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente, saranno ripetute le misurazioni fonometriche ai fini della verifica del rispetto dei limiti normativi vigenti.	DA VERIFICARE IN VERIFICA ATTUAZIONE FASE 1 SU PROGETTO ESECUTIVO
Flora, fauna ed ecosistemi			

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
2.4.1	<p>Per l'inserimento ambientale del nuovo ponte – nel contesto dell'insieme delle opere di riqualificazione della strada Paullese – dovranno essere affinate, in sede di progettazione definitiva e in accordo con la Regione Lombardia e con l'Ente gestore del Parco Adda Sud, le proposte di opere ed interventi di compensazione ambientale, mediante:</p> <p>a) la riconnessione ecologica e il miglioramento funzionale degli ecosistemi comunque toccati dall'intervento, al fine di incrementare la funzione ecologica e la biodiversità del corridoio fluviale;</p>	<p>Il progetto delle opere di compensazione ambientale è orientato ad ottenere una riqualificazione paesaggistica e ambientale del corridoio fluviale con diversi interventi mirati al miglioramento degli habitat interferiti. Le scelte progettuali, in merito alla tipologia di intervento, alla loro funzione ed al loro posizionamento, sono state concordate con i responsabili del Parco Regionale Adda Sud.</p> <p>La progettazione ha quindi come obiettivo non solo la compensazione per la sottrazione di aree boscate esistenti, ma la ricostruzione di un tratto del corridoio ecologico primario della rete ecologica regionale avendo cura di prendere in considerazione tutte le problematiche relative ai territori e ai siti di Natura 2000 limitrofi all'area di cantiere.</p> <p>In particolare, le sponde del fiume Adda verranno ripristinate ed avviate al recupero progressivo delle coperture vegetazionali, presupposto fondamentale per il pieno recupero della funzione ecologica del corridoio fluviale, mediante opere di ingegneria naturalistica costituite da scogliere in massi di cava completate da semine di erbacee e piantagione di talee di salice; di conseguenza, le sponde interessate dall'intervento saranno ripristinate.</p> <p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale prevede monitoraggi sia a monte che a valle dell'intervento, per un'estensione dell'area di monitoraggio di due km verso nord e due verso sud. Questo permetterà di verificare in tutte le fasi (ante, corso e post operam) il mantenimento della funzione ecologica di corridoio che il fiume Adda assume in questa porzione del suo corso, così come evidenziato anche dalla Rete Ecologica Regionale. Questo permetterà di reagire rapidamente in relazione a qualsiasi evento negativo delle varie componenti ambientali in materia di connessione ecologica e conservazione della biodiversità.</p>	<p>PARZIALMENTE OTTEMPERATA</p> <p>In sede di presentazione del progetto esecutivo (Verifica attuazione Fase 1) dovrà essere trasmessa la documentazione prodotta in esito agli accordi, documentando tali accordi</p>

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
	<p>b) l'adeguata collocazione dei cantieri, delimitandone rigorosamente le aree per proteggere l'ambiente esterno dalla dispersione di polveri e rumori, limitando la loro presenza allo spazio e al tempo strettamente necessario alle lavorazioni, e con un pronto ripristino finale allo stato ante operam;</p>	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale della componente vegetazione, flora e fauna include anche la fase CO "corso d'opera" al fine di valutare gli eventuali effetti dell'emissione di inquinanti. Le valutazioni degli impatti locali sull'atmosfera sono state sviluppate secondo le "linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali pulverulenti" elaborate da ARPA Toscana nonché i modelli e i parametri US_EPA (Ap-42 compilation of Air Pollutant Emission Factors). L'analisi della fase di cantiere sviluppata nel Piano per valutare le possibili emissioni di polveri (PM10) durante le varie fasi delle attività dei singoli cantieri ha considerato: – le emissioni di polveri dai motori dei mezzi di cantiere considerando gli impatti sulla viabilità ordinaria del trasporto dei materiali e delle terre da costruzione; – le emissioni di polveri per transito di mezzi su strade non pavimentate; – le emissioni di polveri per attività di movimentazione solidi (minerali, terra e/o rifiuti); – le emissioni di polveri per erosione del vento su aree non protette in superficie. L'analisi complessiva ha permesso di concludere che le emissioni sono compatibili con i ricettori più prossimi (circa 150 m), con valori inferiori ai valori limite fissati dalle Linee Guida ARPAT. Non si rilevano pertanto azioni da intraprendere. I SIC più prossimi si trovano a distanza di circa 1 chilometro quindi, con lo stesso criterio (in funzione della distanza e della durata del cantiere), si può concludere che le emissioni saranno compatibili con questi ricettori. Al termine dei lavori le piste di accesso al cantiere saranno ripristinate alle condizioni dei luoghi originarie tramite interventi di apporto e profilatura di terra naturale vegetale e di impianto di essenze arboree e arbustive.</p>	<p>RECEPITA IN PARTE PER LA PRESENTE FASE - DA VERIFICARE CON RIFERIMENTO ALLA PROGETTAZIONE ESECUTIVA E CON MONITORAGGI IN CORSO D'OPERA</p>

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
	<p>c) l'attuazione di un programma di monitoraggio ante e post operam degli ecosistemi e delle specie – in particolare faunistiche, sensibili e autoctone – con particolare attenzione al corridoio fluviale dell'Adda, per valutare e verificare, in termini di qualità ambientale complessiva, l'adeguatezza e l'esito degli interventi di mitigazione e compensazione.</p>	<p>Riscontro: Il Piano di Monitoraggio Ambientale prevede un dettagliato programma di azioni per il controllo di vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi allo scopo di avere un quadro chiaro della situazione di queste componenti in fase di ante operam, mantenere sotto controllo la situazione durante il “corso d’opera”, al fine di poter intervenire rapidamente in caso di criticità, ed in fine ripetere i monitoraggi post operam per una verifica che le attività lavorative non abbiano apportato cambiamenti allo stato delle componenti ambientali, con particolare riferimento alle specie presenti lungo gli ambiti spondali, nonché la valutazione dell’efficacia delle realizzazioni previste per il recupero dei soprassuoli naturali. Si rimanda ai contenuti dell’elaborato 5.4 - Piano di Monitoraggio Ambientale per i prospetti di dettaglio delle attività di monitoraggio previste per tutte le componenti e per ogni fase dell’opera. L’area interessata dai lavori fa parte della Rete Ecologica Regionale (RER), infatti proprio nei pressi dell’area dei lavori sono individuati dalla RER: b) Elementi di primo livello; c) Corridoi regionali primari a bassa-moderata antropizzazione; Il corridoio si presenta, quindi, in direzione nord-sud e l’elemento aggiuntivo (il ponte) che andrà ad inserirsi non dovrebbe interrompere la funzionalità del corridoio stesso. Per la verifica di eventuali impatti ed il mantenimento della situazione attuale il PMA prende in considerazione tutte le specie sensibili e autoctone appartenenti sia agli ecosistemi prettamente fluviali, che a quelli terrestri. Si monitoreranno le aree ripristinate in modo da controllare la presenza di specie autoctone, l’eventuale ingresso di specie alloctone, e valutare l’eventuale ricolonizzazione di queste aree delle specie animali individuate come indicatori nel PMA. Tra queste verranno presi in considerazione quindi pesci, anfibi, rettili e odonati, che risultano i gruppi tassonomici in grado di rispondere in maniera più rapida ai cambiamenti ambientali. Il monitoraggio, invece, anche dei gruppi quali i chiroteri e l’avifauna in un raggio di 2 km a partire dal ponte permetterà di verificare con costanza anche il mantenimento della funzionalità del corridoio ecologico</p>	<p>RECEPITA IN PARTE PER LA PRESENTE FASE – Si rimanda al parere della regione Lombardia, riportato per estratti nel corpo del presente parere par. "Risorse naturali" per specifici dettagli da integrare nella successiva stesura del PMA in fase di progettazione esecutiva DA VERIFICARE CON RIFERIMENTO ALLA PROGETTAZIONE ESECUTIVA E CON MONITORAGGI IN CORSO D'OPERA</p>

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
2.4.2	<p>Pur non essendo interessati dall'intervento si dovrà comunque porre adeguata attenzione a non produrre interferenze, in particolare durante la fase di costruzione, agli ambiti sensibili dal punto di vista faunistico (pSIC IT-2090004 "Garzaia del Mortone", IT-2090004 "Boschi del Mortone", IT-2090006 "Spiagge di Boffalora" – distanti circa 1 Km – e IT-2090002 "Boschi e lanca di Comazzo", a circa 2,5 km).</p>	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale della componente vegetazione, flora e fauna viene esteso anche al periodo in "corso d'opera", al fine di valutare gli eventuali effetti dovuti alla fase di costruzione. I rilievi della componente si svilupperanno secondo quanto riportato dal PMA fino ad interessare le aree di 3 delle attuali ZSC sopra citati (IT-2090004 "Garzaia del Mortone", IT- 2090003 "Boschi del Mortone", IT-2090006 "Spiagge di Boffalora"). Verrà infine individuata sempre nel PMA una stazione di monitoraggio anche nel SIC IT-2090002 "Boschi e lanca di Comazzo", al fine di verificare che non vi siano variazioni causate di lavori per alcune componenti faunistiche (Avifauna). Tutte le componenti faunistiche sensibili alle attività lavorative verranno analizzate anche all'interno delle ZSC. Come previsto dal PMA verranno monitorati i gruppi tassonomici faunistici dell'Avifauna, degli Odonati, dei Chiroteri, dei Pesci e del Macrobenthos. All'interno di questi gruppi di indicatori sono presenti tutte le specie indicate come di rilevanza nei formulari standard delle ZSC.</p> <p>In merito alla componente aria il Piano di Monitoraggio Ambientale anche la fase CO "corso d'opera" al fine di valutare gli eventuali effetti dell'emissione di inquinanti. L'analisi della fase di cantiere sviluppata nel PMA per valutare le possibili emissioni di polveri (PM10) durante le varie fasi delle attività dei singoli cantieri ha permesso di concludere che queste sono compatibili con i ricettori più prossimi (circa 150 m). I SIC più prossimi si trovano a distanza di circa 1 chilometro quindi, con lo stesso criterio (in funzione della distanza e della durata del cantiere), si può concludere che le emissioni saranno compatibili con questi recettori.</p>	<p>RECEPITA IN PARTE PER LA PRESENTE FASE - DA VERIFICARE CON RIFERIMENTO ALLA PROGETTAZIONE ESECUTIVA E CON MONITORAGGI IN CORSO D'OPERA</p>

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
2.4.3	<p>Occorre verificare l'eventuale effettiva interferenza del nuovo ponte con specie "protette" (appartenenza a "Liste Rosse" o alle norme comunitarie di difesa della biodiversità) – delle quali peraltro lo stesso S.I.A segnala la possibile presenza – ed attuare i necessari interventi di mitigazione, compensazione e monitoraggio.</p>	<p>I principali riferimenti legislativi in base ai quali si sviluppa il Progetto di Monitoraggio Ambientale per la componente vegetazione, flora e fauna possono essere così riassunti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva n. 92/43/CEE del 21.05.1992: Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; • Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009: Conservazione degli uccelli selvatici; • D.P.R. del 08.09.1997 n. 357 e ss.mm.ii.: Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. <p>Per le specie ornitiche, i rettili e gli anfibi, ovvero i gruppi di vertebrati che racchiudono una gran parte delle emergenze faunistiche a livello di comprensorio, è previsto un Piano di Monitoraggio in continuo, che si sviluppa a partire dalla situazione ante operam, passando per la fase di cantiere, fino alla situazione post operam, durante la quale vengono eseguiti rilievi più frequenti ed estesi, compresa la verifica di risultato delle opere di ripristino degli habitat previsti in progetto. I gruppi di specie che verranno monitorati sono diversi e individuati sulla base delle specie indicate dal S.I.A., sugli elenchi delle specie nei piani di gestione delle ZSC presenti nell'area e prioritizzate in base al loro grado di minaccia indicato dalle principali normative come gli allegati della Direttiva Habitat e gli allegati della direttiva Uccelli, ma anche in base a quanto riportato nelle liste rosse Internazionali ed in particolare alla lista rossa nazionale.</p> <p>Tra le specie oggetto di attenzione possiamo, quindi, elencare peculiarità come quella dello Storione Cobice, che risulta criticamente minacciato tra i pesci. Di diverse specie di uccelli legate agli ambienti acquatici, soprattutto gli Ardeidi, motivo per cui è stato identificato una delle ZSC nei pressi dell'area del ponte (Garzaia del Mortone). Sempre legate agli ambienti acquatici sono potenzialmente presenti specie di anfibi come la rana di Lataste e il Pelobate fosco insubrico, entrambe le specie saranno oggetto di monitoraggio in tutte le fasi ante, corso e post operam. Si rimanda all'elaborato 5.4 – Piano di Monitoraggio Ambientale per l'elenco completo delle specie che saranno oggetto di attenzione.</p>	<p>RECEPITA IN PARTE PER LA PRESENTE FASE - DA VERIFICARE CON RIFERIMENTO ALLA PROGETTAZIONE ESECUTIVA E CON MONITORAGGI IN CORSO D'OPERA</p>

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
2.4.4	Dovranno essere tenuti in debita considerazione i possibili impatti – soprattutto riguardo alla componente avifauna – sui pSIC prossimi all'opera. Una significativa azione mitigativa in proposito consiste nell'effettuare i lavori in prossimità del fiume nel periodo di svernamento dell'avifauna (15 settembre -- 1 maggio), per impedire un impoverimento di tali popolazioni.	Le operazioni di scotico della vegetazione spondale, per rispettare la sopracitata prescrizione, dovranno essere effettuate nel periodo di svernamento dell'avifauna (15 settembre – 1° maggio). Una volta eseguiti i tagli della vegetazione, ovvero la rimozione degli habitat principali, le altre lavorazioni potranno essere eseguite e continuate anche al di fuori del periodo stesso. Secondo quanto indicato nel Piano di Monitoraggio Ambientale oltre alla limitazione temporale dei lavori, verranno effettuati 3 monitoraggi annuali, due in primavera/estate e uno nel periodo autunnale, proprio con lo scopo di monitorare la situazione nelle principali stagioni, sia di presenza, che di assenza di alcune specie di avifauna che migrano in aree diverse da quelle interessate dai lavori.	PARZIALMENTE OTTEMPERATA (v.s)
2.4.5	Va attuata – con la maggiore accuratezza possibile – la proposta, avanzata nello S.I.A., di utilizzare criteri e metodi dell'ingegneria naturalistica per le sistemazioni ed i ripristini nell'ambito di intervento del fiume Adda.	Per la protezione delle sponde dai possibili fenomeni erosivi in caso di eventi di piena saranno adottati i criteri suggeriti dalle tecniche di ingegneria naturalistica per la formazione di scogliere rinverdate mediante la posa di grossi massi disposti irregolarmente lungo la scarpata e la messa a dimora di talee di salice nelle fessure tra i massi stessi. Per l'individuazione dello sviluppo planimetrico e delle sezioni tipologiche si rimanda agli elaborati di progetto delle opere a verde (allegati 5.1 - 5.6 – 5.7 – 5.8).	OTTEMPERATA
2.4.6	Gli interventi sui corsi d'acqua dovranno essere condotti in modo da salvaguardarne la biodiversità e le funzioni di corridoi ecologici.	I citati interventi di ripristino spondale con opere di ingegneria naturalistica, la sospensione delle attività di taglio della vegetazione nel periodo prescritto ed un piano di monitoraggio finalizzato alla verifica ed al controllo degli effetti e dei ripristini nell'area del fiume Adda, definiscono uno scenario che assicura elevati standard di tutela alle qualità naturalistiche espresse in termini di biodiversità e funzioni ecologiche. In tutte le fasi (ante, corso e post operam) è previsto il monitoraggio anche della biodiversità delle acque, con attività dedicata a due componenti in particolare Macrobenzofos e Pesci. Durante la fase di cantiere in alveo sarà effettuato un monitoraggio in continuo delle acque, al fine garantire che siano condotti sempre con modalità compatibili con la conservazione della biodiversità.	OTTEMPERATA

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
Mitigazioni e compensazioni			
2.5.1	<p>Gli interventi di mitigazione e le opere di compensazione – così come proposti nello Studio d'impatto ambientale e sue integrazioni – vanno sviluppati e completati alla luce delle presenti prescrizioni e raccomandazioni, redigendo insieme all'esecutivo un progetto, da concordare con i Consorzi dei Parchi regionali attraversati e con i Comuni interessati, che ne dettagli la localizzazione, la tipologia e le modalità di esecuzione. Scopo principale degli interventi è la riconnessione ecologica e il miglioramento funzionale degli ecosistemi, al fine di incrementare la funzione ecologica e la biodiversità dei corridoi fluviali e la connettività ecologica diffusa della rete idrica maggiore e minore; una tale adeguata progettazione deve necessariamente prendere inizio dalla sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone dell'area e fare riferimento alla rete ecologica della Provincia di Milano, anche con la previsione di interventi di compensazione degli impatti residui. Per la realizzazione di tali opere occorre il reperimento e la rinaturalizzazione di significative superfici nell'intorno della strada Paulese. Le aree vanno reperite (indicativamente tra le residuali o comunque di scarso valore agricolo) in accordo e con il coinvolgimento del Parco Agricolo Sud Milano e del Parco Adda Sud e mediante accordi con i proprietari dei terreni o acquisizioni nell'ambito dell'area di studio.</p>	<p>Tutte le opere di mitigazione e compensazione ambientale sono state progettate secondo i criteri individuati dalla normativa di settore e/o suggeriti dalle linee guida qualificate. Le scelte progettuali, in merito alla tipologia di intervento, alla loro funzione ed al loro posizionamento, sono state concordate con i responsabili del Parco Regionale Adda Sud. Il progetto delle opere di mitigazione e compensazione ambientale prevede la realizzazione degli interventi così sintetizzabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ realizzazione di una nuova zona umida (una serie di invasi "laghetti" a diverse profondità); ✓ impianto di siepi per il mantenimento della funzione dell'area come corridoio ecologico; ✓ Impianto di aree arbustive; ✓ creazione di un passaggio per la fauna (adattamento dei passaggi al sotto le arcate dei ponti); ✓ ricostituzione della vegetazione riparia; ✓ attività di controllo delle specie ittiche esotiche invasive nei tratti a monte ed a valle dell'area di cantiere e nella lanca fluviale adiacente al ponte; ✓ immissioni di fauna ittica a supporto delle locali popolazioni di importanza conservazionistica in crisi demografica. <p>Le opere di compensazione ambientale che necessitano di grandi superfici sono state individuate su aree demaniali ed una volta realizzate saranno cedute all'ente Parco che se ne prenderà cura dopo il terzo anno dalla fine dei lavori.</p> <p>Le siepi arboreo-arbustive di riconnessione del corridoio ecologico e ricostruzione della trama interpodereale insisteranno su terreni privati e quindi, se non si trovasse un accordo bonario, sarà necessario ricorrere all'esproprio.</p> <p>Gli interventi sono illustrati da tavole progettuali in grado di permettere l'identificazione corretta delle aree interessate e la tipologia prevista. (allegati n. 5.1 - 5.6 – 5.7 – 5.8).</p>	<p>OTTEMPERATA PER GLI ASPETTI PROGETTUALI - ALTRO ENTE PER LA VERIFICA DEGLI ACCORDI</p>

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
2.5.2	<p>Il progetto delle opere di mitigazione e compensazione naturalistiche dovrà essere corredato da uno specifico piano per la manutenzione delle opere a verde e di ingegneria naturalistica.</p>	<p>L'elaborato 5.10 – Piano di manutenzione opere a verde contiene tutte le specifiche sugli interventi da effettuare per la manutenzione degli impianti arboreo-arbustivi di nuova realizzazione. La manutenzione, il cui fine è quello di limitare le operazioni necessarie dopo un primo periodo di consolidamento delle piante, copre un periodo di almeno 3 stagioni vegetative, tempo necessario per garantire l'effettivo attecchimento delle essenze. La gestione degli impianti è studiata per essere poco impattante nei confronti dell'ambiente, soprattutto della fauna, in modo da favorirne la funzionalità ecosistemica e contribuire al miglioramento della biopotenzialità territoriale dell'area.</p> <p>Gli obiettivi specifici che si prefigge il piano di manutenzione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ superamento dello choc da trapianto da parte delle piante; ✓ perfetto attecchimento degli elementi vegetali impiantati; ✓ controllo dello sviluppo delle piantumazioni. <p>Le azioni previste sono così sintetizzabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Sostituzione delle fallanze; ✓ Sfalcio delle infestanti erbacee; ✓ Sfalcio delle superfici prative; ✓ Irrigazione di soccorso; ✓ Difesa da invertebrati infestanti e fitopatie in genere; ✓ Ripristino degli ancoraggi delle alberature di maggiori dimensioni; ✓ Ripristino della pacciamatura delle buche d'innesto; ✓ Sistemazione finale al termine del terzo anno di manutenzione; ✓ Concimazioni. 	OTTEMPERATA
2.5.3	<p>La fase di cantierizzazione dovrà essere analizzata in modo completo, precisando tutti gli effetti ambientali ed i possibili interventi di mitigazione; dovranno essere stimati gli effetti dei movimenti dei mezzi di cantiere sul traffico, precisate le modalità di cantierizzazione del ponte sul fiume Adda ed indicate le possibili misure di mitigazione.</p>	<p>Il cronoprogramma dettagliato delle fasi dei lavori con la precisa ubicazione e sistemazione delle aree di cantiere e delle piste di accesso dei mezzi di cantiere è demandato alla fase esecutiva del progetto. Nella fase definitiva è stata individuata una macro suddivisione in tre fasi di cantiere utile alla stesura del Piano di Monitoraggio Ambientale e alla conseguente valutazione degli impatti sulle componenti ambientali determinati dalla lavorazioni nelle aree di cantiere e dai mezzi d'opera per la movimentazione e stoccaggio dei materiali, comprese le incidenze sul traffico veicolare ordinario che non sarà mai interrotto durante l'intero periodo di lavoro.</p> <p>La quantificazione delle attività e delle emissioni di polveri è stata svolta con i dati ad oggi disponibili e con ipotesi modellistiche riconducibili alle attività ed alle caratteristiche del sito. L'analisi così svolta ha permesso di concludere che le emissioni di polveri sottili sono compatibili con i recettori abitativi più prossimi (circa 150 m) e con le aree protette (SIC) a circa 1 km di distanza dalle aree di intervento.</p>	NON OTTEMPERATA - DA OTTEMPERARE IN SEDE DI PROGETTO ESECUTIVO

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
		Durante la fase di cantiere in alveo sarà effettuato un monitoraggio in continuo delle acque, al fine garantire che siano condotti sempre con modalità compatibili con la conservazione della biodiversità. Si rimanda ai riscontri sulle prescrizioni n. 2.1.3. e 2.4.1. punto 2.	
TUTELA BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI ED ARCHEOLOGICI			
3.1.1	Tutte le attività di scavo devono essere condotte, durante l'esecuzione dei lavori, con la sorveglianza di una ditta specializzata nel settore archeologico che, a sua volta, opererà sotto la direzione della Sovrintendenza per i beni archeologici della Lombardia.	Tutte le attività di scavo saranno condotte, durante l'esecuzione dei lavori, con la sorveglianza di una ditta specializzata nel settore archeologico in accordo con la direzione della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia previo affidamento di apposito incarico per lo svolgimento del servizio.	Altro Ente Parere MIC acquisito al prot. CTVA/ 2766 del 27/05/2021
3.1.2	Le nuove opere non dovranno interferire con le preesistenti strutture del ponte storico di Bismate né mettere in pericolo la stabilità delle stesse, anche per il futuro.	La programmazione dei lavori prevede di realizzare in via prioritaria gli interventi strutturali di consolidamento del ponte storico. Tutti gli interventi di rinforzo e di restauro conservativo saranno eseguiti con l'ausilio di centine portanti per sostenere in sicurezza le arcate in muratura durante tutte le fasi di intervento. Solo ad avvenuto completamento del consolidamento delle fondazioni e del rinforzo delle arcate e dei timpani di impalcato, si potrà dare corso agli interventi di realizzazione delle fondazioni del nuovo ponte in alveo più prossime alle pile del ponte storico. Tale successione delle fasi di lavoro consente pertanto di annullare le possibili interferenze della nuova opera con le strutture preesistenti scongiurando eventuali problemi di instabilità indotti da qualsiasi lavorazione di nuovo impianto.	RECEPITA PER LA PRESENTE FASE - DA VERIFICARE CON RIFERIMENTO ALLA PROGETTAZIONE ESECUTIVA E CON MONITORAGGI IN CORSO D'OPERA
3.1.3	In fase di progetto definitivo e/o esecutivo dovrà essere ottimizzata l'ipotesi progettuale prescelta con la demolizione del ponte attualmente in uso e la realizzazione di un unico ponte a doppia carreggiata affiancato al ponte storico;	La soluzione adottata nel progetto definitivo non prevede la demolizione del ponte attualmente in uso, ma una conformazione del tutto simile all'esistente tale da far assumere alle strutture un aspetto unico, pur lasciandole indipendenti dal punto di vista strutturale, e permettendo al contempo di conservare la singolarità estetica e architettonica del ponte storico. Si rimanda al riscontro sulla prescrizione n. 1.1.1	SUPERATA CON DIVERSA SOLUZIONE PROGETTUALE

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
3.1.4	In fase di progetto definitivo/esecutivo dovranno essere previsti, in accordo con le Sovrintendenze per i beni architettonici e ambientali di Milano e Brescia, interventi di consolidamento e manutenzione alle strutture del ponte storico di Bisnate.	<p>Gli interventi di consolidamento e manutenzione alle strutture del ponte storico di Bisnate sono stati illustrati in alcuni incontri con le Soprintendenze competenti durante la fase di progettazione definitiva. Gli interventi strutturali possono essere così riassumibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • consolidamento del piano di posa delle fondazioni mediante trattamenti colonnari con jet-grouting; • adeguamento strutturale delle arcate mediante realizzazione di controarchi in c.a. all'estradosso degli archi in muratura in sostituzione del materiale di riempimento esistente; • rinforzo dei timpani laterali in muratura mediante collegamenti con catene metalliche costituite da barre filettate ancorate alle murature. <p>Gli interventi di restauro e conservazione possono essere così riassumibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fissaggio di parti non aderenti alla struttura; • azioni di pulitura; • eliminazione di elementi incongrui; • disinfestazioni e trattamenti con biocida per vegetazione ed attacchi biologici; • estrazione di sali solubili; • ristabilimento della coesione delle malte e stilatura dei giunti; • risarcimento delle lacune del paramento murario; • ricostruzione di elementi mancanti ed eventuale sostituzione di elementi deteriorati; • trattamenti protettivi. 	<p>Altro Ente</p> <p>Parere MIC acquisito al prot. CTVA/ 2766 del 27/05/2021</p>
3.1.5	Nella progettazione definitiva e/o esecutiva del nuovo ponte dovrà essere prestata particolare attenzione alla qualità architettonica del manufatto, procedendo nella redazione della progettazione in pieno accordo con le Sovrintendenze per i beni architettonici ed ambientali di Milano e Brescia.	Si rimanda al riscontro sulla prescrizione n. 1.2.2	<p>Altro Ente</p> <p>Parere MIC acquisito al prot. CTVA/ 2766 del 27/05/2021</p>
3.1.6	Nella progettazione definitiva e/o esecutiva dovranno essere previste, per la fase di cantiere, misure idonee a consentire la conservazione dell'area naturale oggetto di intervento.	Si rimanda ai riscontri sulle prescrizioni n. 2.1.3. e 2.4.1. punto 2	<p>PARZIALMENTE OTTEMPERATA PARZIALMENTE OTTEMPERATA</p> <p>Le misure sono indicate nel PMA ma non negli elaborati di progetto e negli oneri per l'Impresa. In sede di progettazione esecutiva dovranno essere</p>

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
			specificate nei relativi elaborati di progetto e di gara.
3.1.7	In fase di progettazione definitiva e/o esecutiva dovranno essere previste idonee strategie per il controllo delle polveri di cantiere, al fine di evitare danni sia alle acque di falda che a quelle dell'Adda.	La valutazione delle polveri (PM10) emesse durante la fase di cantiere sono state effettuate nel capitolo del PMA dedicato al cantiere. Nelle conclusioni si valutano gli effetti delle polveri sui recettori e si propongono possibili accorgimenti da osservare durante le attività di cantiere nell'ottica di proteggere gli ecosistemi. Nella Relazione del Progetto delle opere di mitigazione e compensazione ambientale, sono esplicitate le misure mitigative per rendere minimi gli effetti di perturbazione indotti e/o prodotti dalle lavorazioni inoltre Il Progetto di Monitoraggio Ambientale è stato rivisto, aggiornato ed integrato e, per la fase di cantiere in alveo, sarà effettuato un monitoraggio in continuo delle acque, al fine garantire che i lavori siano condotti sempre con modalità compatibili con la conservazione della biodiversità. Si rimanda ai riscontri sulle prescrizioni n. 2.1.3. e 2.4.1. punto 2.	OTTEMPERATA PER LA PRESENTE FASE - DA VERIFICARE NELLE SUCCESSIVE FASI DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE (PE e monitoraggi in corso d'opera)

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
ALTRE PRESCRIZIONI			
4.1.1	<p>In fase di progetto esecutivo dovranno essere previsti – in accordo fra la Regione Lombardia, la Sovrintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Brescia, Cremona e Mantova, la Sovrintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio di Milano e della Lombardia e le Province di Cremona e di Lodi – interventi di consolidamento e manutenzione alle strutture del ponte storico di Bisnate, individuando la soluzione di adeguamento strutturale più consona al suo mantenimento e alla sua conservazione storico-architettonica, anche come opera funzionale al Parco dell'Adda e trovando specifico accordo per il finanziamento e l'esecuzione delle opere.</p>	<p>Nel progetto definitivo sono inclusi e definiti gli interventi di consolidamento e manutenzione alle strutture del ponte storico di Bisnate con l'obiettivo di destinarlo ad un uso ciclo-pedonale, consentendo, altresì, il transito ai mezzi necessari per svolgere le manutenzioni e ad alcuni mezzi agricoli.</p> <p>Tutti gli interventi di adeguamento funzionale e rinforzo strutturale sono stati studiati per non modificare in alcun modo la geometria e la percezione del manufatto.</p> <p>Gli interventi per la messa a norma del ponte storico riguarderanno nello specifico l'adeguamento strutturale dell'arco ed il rinforzo dei timpani laterali, il consolidamento del piano di posa delle fondazioni fino a raggiungere gli strati del terreno tali da prevenirne lo scalzamento e l'adeguamento del fondo dell'alveo per prevenire le erosioni; il ponte storico sarà oggetto, altresì, di un apposito intervento di risanamento conservativo.</p> <p>Si rimanda al riscontro sulla prescrizione n. 3.1.4.</p>	<p>Altro Ente</p> <p>Parere MIC acquisito al prot. CTVA/ 2766 del 27/05/2021</p>

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
CANTIERIZZAZIONE			
5.1.1	<p>In sede di progetto esecutivo dovrà essere elaborato un piano della cantierizzazione che definisca l'approntamento, la gestione (rumore, polveri, governo delle acque, stoccaggio dei materiali e dei rifiuti, collocazione di eventuali distributori di carburante per i mezzi d'opera, impatti sugli ecosistemi all'intorno) e la sistemazione finale delle aree da utilizzare, la viabilità di accesso e il cronoprogramma dei lavori, anche in accordo con i Comuni interessati ed il Parco Adda Sud. A tal fine, richiamando anche i criteri generali e le linee operative proposte espone nello S.I.A., si dovrà tener conto degli elementi sottoindicati.</p> <p>1) Circa l'ubicazione e sistemazione delle aree di cantiere (per le quali in linea generale è prevista l'utilizzazione delle zone degli svincoli):</p> <p>a) l'eventuale localizzazione in zone di rispetto di pozzi per uso potabile è subordinata ad una verifica della compatibilità dell'intervento con lo stato di vulnerabilità delle risorse idriche sotterranee;</p> <p>b) è da escludere la collocazione di cantieri e depositi nelle zone di tutela assoluta (v. art. 21 del D.Lgs. n. 152/1999);</p> <p>c) si dovrà porre, in ogni caso, la massima attenzione nello smaltimento delle acque provenienti da lavorazioni, dal lavaggio di materiali inerti prodotti negli impianti di frantumazione e selezione, e dal lavaggio di automezzi;</p> <p>d) al fine di garantire la tutela del suolo e sottosuolo, al termine dei lavori, dovrà essere verificata l'assenza di contaminazioni nei terreni occupati dai cantieri e – se necessario – si dovrà procedere a tempestiva bonifica, prima dell'accurata sistemazione finale.</p>	<p>Il cronoprogramma dettagliato dei lavori con la precisa ubicazione e sistemazione delle aree di cantiere e delle piste di accesso è demandato alla fase esecutiva del progetto. Nella fase definitiva è stata individuata una macro-suddivisione delle fasi di cantiere utile alla stesura del Piano di Monitoraggio Ambientale e alla conseguente valutazione degli impatti sulle componenti ambientali.</p> <p>In relazione all'analisi delle attività si sono fatte stime sulla tipologia di lavorazioni che, in base alla movimentazione dei materiali, produrranno un maggior sollevamento di polveri e che potranno produrre effetti di impatto a livello locale, sulle componenti ambientali. In particolare, tutte le attività che possono procurare il sollevamento e la dispersione di materiali polverosi saranno sottoposte a specifiche misure di prevenzione e mitigazione del rischio.</p> <p>Si rimanda ai riscontri sulla prescrizioni n. 2.1.3. e 2.4.1. punto 2.</p>	<p>RECEPITA IN PARTE PER LA PRESENTE FASE - DA VERIFICARE CON RIFERIMENTO ALLA PROGETTAZIONE ESECUTIVA E CON MONITORAGGI IN CORSO D'OPERA</p>
5.1.2	<p>2) Durante le fasi di costruzione dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti e le cautele necessarie a garantire la massima protezione della falda.</p>		

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
5.1.3	3) Al fine della tutela della salute dei lavoratori e della popolazione, dovrà essere condotta un'analisi puntuale delle caratteristiche dei siti di cantiere, con l'indicazione: a) dei tempi e delle modalità di esecuzione dei lavori; b) delle emissioni previste in termini di rumore, vibrazioni, polveri e gas di scarico; c) delle conseguenti misure di mitigazione e protezione (attive e passive); d) delle possibili sovrapposizioni degli effetti di altri cantieri eventualmente operativi in contemporanea.		
5.1.4	4) Nella documentazione di appalto dovranno essere inseriti impegni a: a) limitare l'attraversamento da parte dei mezzi pesanti di aree secche e polverose, mantenere queste ultime a regime umido, coprire i materiali trasportati, lavare le ruote degli autocarri; b) contenere le immissioni di rumore e vibrazioni, anche con la realizzazione di specifiche barriere antirumore lungo il perimetro dei cantieri, qualora necessario; c) attivare tutte le procedure atte alla salvaguardia delle acque di falda nei confronti di accidentali sversamenti di sostanze inquinanti sul suolo e/o nel sottosuolo e disciplinare l'emungimento e lo scarico delle acque provenienti dalla falda subsuperficiale, qualora ne sia previsto l'aggettamento.		
5.1.5	5) Si dovrà porre attenzione al carico generato sulla viabilità locale, e quindi alla minimizzazione degli impatti, soprattutto mediante una opportuna scelta e verifica – in accordo con i Comuni – degli itinerari dei mezzi d'opera.		
5.2	Dovranno essere approfondite le modalità e l'ubicazione dei siti di approvvigionamento e di conferimento dei materiali di risulta.	Le modalità e l'ubicazione dei siti di approvvigionamento e di conferimento dei materiali di risulta sono demandate alla fase esecutiva del progetto e all'organizzazione tecnica dell'esecutore dei lavori che sarà comunque tenuto ad operare secondo i criteri del Sistema di Gestione Ambientale dei cantieri di cui alla norma ISO 14001 e al Sistema EMAS (Regolamento CEE n. 761/2001) e nel rispetto del Piano di Monitoraggio Ambientale, parte integrante degli obblighi contrattuali.	DA OTTEMPERARE IN FASE SUCCESSIVA

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
ESERCIZIO			
6.1	Il gestore dell'infrastruttura dovrà curare la manutenzione delle opere di mitigazione, provvedendo a sostituire le parti deteriorate o danneggiate con altre di prestazioni acustiche non inferiori, in modo da assicurare il perdurare nel tempo dell'efficacia dell'azione mitigante.	Gli interventi correttivi per la mitigazione degli impatti acustici che dovessero risultare necessari a seguito dalle analisi e dalle misurazioni fonometriche post operam per la valutazione degli impatti acustici, sono demandati alle successive fasi di gestione dell'opera, unitamente alle attività di ispezione, controllo e manutenzione che saranno debitamente individuate nel manuale di uso e manutenzione definito con il progetto esecutivo, e aggiornato durante l'esecuzione dei lavori, per tutte le parti componenti l'opera.	DA OTTEMPERARE IN FASE SUCCESSIVA
RACCOMANDAZIONI			
7.1	Si dovrà tenere nel dovuto conto l'efficacia dell'illuminazione artificiale nel rispetto delle norme di limitazione dell'inquinamento luminoso.	Gli impianti di illuminazione sono progettati con i requisiti richiesti dalla L.R. n. 17 del 27.03.2000 e prevedono l'utilizzo di apparecchi illuminanti che non consentono la dispersione dei flussi luminosi verso l'alto; cioè, di apparecchi per cui la distribuzione dell'intensità luminosa massima è di 0 candele per 1.000 lumen per angoli $\gamma \geq 90^\circ$. L'illuminazione del paesaggio notturno ha forte influenza sui chiroterri, sia in ambito cittadino che extra urbano, poiché comporta un'alterazione della concentrazione delle prede, la distruzione dei corridoi di volo e un'alterazione dei ritmi circadiani. Occorre, quindi, considerare le necessità di questo gruppo animale. Gli elementi più importanti da considerare riguardano: <ul style="list-style-type: none"> • L'ampiezza dello spettro luminoso e la temperatura di colore, favorendo luci a spettro ridotto con temperature intorno a 2700 K; • l'altezza e la spaziatura tra le luci, favorendo forme di illuminazione non tradizionali con ridotto fascio luminoso; • la possibilità di diminuire l'intensità luminosa nelle ore notturne. 	OTTEMPERATA PER LA PRESENTE FASE - DA VERIFICARE NELLE SUCCESSIVE FASI DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE FASE 1 SUL PROGETTO ESECUTIVO
7.2	Nel programma lavori dovrà essere anticipata, per quanto possibile, la realizzazione delle opere di mitigazione e compensazione ambientale rispetto alla realizzazione delle opere in progetto.	Il cronoprogramma dettagliato dei lavori con l'indicazione delle opere di mitigazione e di compensazione è demandato alla fase esecutiva del progetto. Resta inteso che gli interventi di compensazione ambientale che non interferiscono direttamente con le aree di cantiere saranno anticipati rispetto alla realizzazione delle opere, mentre necessariamente seguiranno all'ultimazione delle opere gli interventi di mitigazione riguardanti il ripristino alla condizione dei luoghi delle piste di accesso al cantiere e delle aree logistiche di impianto dello stesso.	DA OTTEMPERARE IN PROGETTO ESECUTIVO

S.P. ex S.S. n.415 "Paullese" - Ammodernamento tratto Crema - Spino d'Adda. Lotto n.3 "Nuovo ponte sul fiume Adda". Lavori di raddoppio del ponte sul fiume Adda e dei relativi raccordi in provincia di Cremona e Lodi

CODICE PRESCRIZIONE	TESTO PRESCRIZIONE	SINTESI ARGOMENTAZIONI / AZIONI DEL PROPONENTE	ESITO VERIFICA
7.3	Si dovrà assicurare che il realizzatore dell'infrastruttura posseda, o acquisisca, per le attività di cantiere, anche dopo la consegna dei lavori e nel più breve tempo possibile, la Certificazione Ambientale n. 14001 o la registrazione ai sensi del Regolamento CEE n. 761/2001 (EMAS).	Nel bando di gara d'appalto dei lavori verrà richiesto all'Appaltatore di essere dotato o di dotarsi del Sistema di Gestione Ambientale dei cantieri secondo i criteri di cui alla norma ISO 14001 o al Sistema EMAS (Regolamento CEE n. 761/2001).	DA OTTEMPERARE IN PROGETTO ESECUTIVO NEI DOCUMENTI DI GARA

Tabella 1 Verifica di ottemperanza alle condizioni ambientali

Considerazioni Conclusive

In esito all'analisi della documentazione trasmessa, il Progetto "Ammodernamento tratto Crema - Spino d'Adda. Lotto n.3 "Nuovo ponte sul fiume Adda". Lavori di raddoppio del ponte sul fiume Adda e dei relativi raccordi in provincia di Cremona e Lodi" rispetta sostanzialmente quanto previsto dalle prescrizioni e raccomandazioni disposte con la delibera CIPE n. 121 del 9/11/2007 di approvazione del progetto preliminare con le opportune modifiche derivanti dall'applicazione delle suddette prescrizioni. Tali modifiche, descritte in precedenza, non comportano una significativa modificazione dell'impatto globale del progetto sull'ambiente; gli approfondimenti progettuali e ambientali sviluppati nell'ambito del progetto definitivo non evidenziano elementi di criticità rilevanti conseguenti a tali modifiche.

Le verifiche alle prescrizioni di cui alla Delibera CIPE 121 del 9/11/2007 hanno portato a ritenere:

- Ottemperata: n. 1.2.1, 2.1.5, 2.1.6, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.2.4, 2.2.5, 2.3.2, 2.4.5, 2.4.6, 2.5.1, 2.5.2
- Parzialmente ottemperata: n. 2.1.2, 2.1.3, 2.4.1.a, 2.4.4, 3.1.6,
- Da Ottemperare in fase successiva: n. 2.1.1, 2.1.4, 2.3.1, 2.3.3, 2.4.1.b, 2.4.1.c, 2.5.3, 5.2, 61, 7.2, 7.3
- Recepita per la presente fase e da Ottemperare in fase successiva: n. 2.4.2, 2.4.3, 3.1.2, 3.1.7, 5.1.1, 5.1.2, 5.1.3, 5.1.4, 5.1.5, 7.1
- Ottemperanza a cura di altro Ente: n. 1.1.1, 1.2.2, 2.5.1, 3.1.1, 3.1.4, 3.1.5, 4.1.1
- Superata: n. 3.1.3.

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

ESPRIME PARERE

ai sensi degli art. 166 e 185, cc. 4 e 5, del D.Lgs. 163/2006

- ✓ Sussiste una sostanziale coerenza del Progetto Definitivo "S.P. ex S.S. n.415 "Paulllese" - Ammodernamento tratto Crema - Spino d'Adda. Lotto n.3 "Nuovo ponte sul fiume Adda". Lavori di raddoppio del ponte sul fiume Adda e dei relativi raccordi in provincia di Cremona e Lodi" con il progetto preliminare come approvato con la Delibera CIPE n. 121 del 9 novembre 2007, tenendo conto delle variazioni introdotte a seguito di prescrizioni;
- ✓ È verificata l'ottemperanza del progetto Definitivo "S.P. ex S.S. n.415 "Paulllese" - Ammodernamento tratto Crema - Spino d'Adda. Lotto n.3 "Nuovo ponte sul fiume Adda". Lavori di raddoppio del ponte sul fiume Adda e dei relativi raccordi in provincia di Cremona e Lodi" alle prescrizioni e raccomandazioni contenute nella Delibera CIPE n. 92 del 20/12/2004 di approvazione del Progetto Preliminare e nella Delibera CIPE n. 121/2007 del 31/07/2009 di approvazione del Progetto preliminare, come da dettagli in narrativa.

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla